

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 28

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 10 maggio 1973)

INDICE

BARBARO, CURATOLO: Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti anziani dell'INAM modificando i criteri seguiti per le promozioni ai gradi più elevati (819) (risp. DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	Pag. 670
CALIA, MARI, GADALETA: Per la normalizzazione della grave situazione che riguarda l'opera pia ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari) (330) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	671
CALVI, POZZAR: Per la sollecita riliquidazione delle pensioni al personale statale (1599) (risp. MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	672
CIFARELLI: In merito al crollo di una parte del convento di San Giovanni Battista a Faenza (885) (risp. RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	673
Sullo stato di abbandono dell'edificio seicentesco sito in via Farini 1, in Bagnacavallo (Ravenna) (1100) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	674
In merito alla protezione degli animali nei trasporti internazionali (1425) (risp. GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	674
CROLLALANZA: Mancato conguaglio, per i pensionati dello Stato, dell'aumento delle loro pensioni in vigore dal 1° settembre 1971 ed inadeguatezza delle pensioni stesse al crescente costo della vita (190) (risp. MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	674
CUCINELLI: In merito alla costruzione di alloggi da parte della GESCAL in San Marco dei Cavoti (Benevento) (414) (risp. DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	675
DE FALCO: Illegittimo operato della giunta provinciale di Taranto (277) (risp. RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	676
DINARO: Sul furto di 100 milioni di lire costituenti gli stipendi dei dipendenti statali e dei magistrati di Palmi avvenuto il 26 gennaio 1973 e per la corresponsione degli stipendi alle predette categorie di personale che sono venute a trovarsi in un grave stato di disagio (1319) (risp. MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	Pag. 678
FILETTI: Sull'opportunità di disporre l'ammissione della deducibilità, ai fini dell'imposta complementare, delle spese concernenti particolari servizi domestici (1738) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	678
GENOVESE: Sul rifiuto opposto dalla direzione generale degli istituti di previdenza alla richiesta del comune di Messina intesa ad ottenere la locazione di un complesso edilizio da destinare ai baraccati della città (1436) (risp. MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	678
LA ROSA: Esclusione delle vertenze aventi per oggetto trasferimenti di fondi rustici dalle agevolazioni previste con circolare n. 17 del 23 giugno 1972 (1626) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	680
LEPRE: Per l'esatta applicazione della legge, da parte dei conservatori delle ipoteche, per quanto concerne le nuove tariffe e le penalità per i relativi ritardi (1284) (risposta VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	681
MANCINI: Per l'erogazione dei benefici della cassa integrazione a favore di alcuni dipendenti della Voxson di Roma (1197) (risposta DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	681
MAROTTA: Sul rifiuto opposto dalla direzione generale degli istituti di previdenza alla richiesta del comune di Messina intesa ad ottenere la locazione di un complesso edilizio da destinare ai baraccati della città (1465) (risp. MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	681

- MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 687 relativa al trasporto in mare di sostanze pericolose (1168) (risp. LUPIS, *Ministro della marina mercantile*) Pag. 683
- MURMURA: Danni derivanti agli enti locali dal decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 per quanto concerne il pagamento dell'IVA per lavori pubblici concessi in appalto (1492) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle finanze*) 684
- PAPA, FERMARIELLO, ABENANTE: Sullo stato di tensione esistente presso l'istituto d'arte di Napoli, determinato dal comportamento autoritario del professor Luigi Maglione (1415) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) 684
- PAZIENZA: Per il ripristino dell'ordine e della disciplina presso il magistero di Cassino (975) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) 685
- Per sollecitare lo svolgimento delle pratiche relative alla riliquidazione della pensione dei dipendenti dello Stato (1136) (risposta MALAGODI, *Ministro del tesoro*) 686
- PELLEGRINO: Sulla situazione igienica dell'aeroporto Birgi di Trapani (1445) (risposta Bozzi, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 687
- PIERACCINI: Perché venga eliminata ogni ingiustificata disparità di trattamento, per quanto concerne l'applicazione dell'IVA, tra stabilimenti balneari e aziende alberghiere (1549) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle finanze*) 687
- PINNA: Per il potenziamento dei collegamenti marittimi tra Carloforte e la Sardegna (644) (risp. LUPIS, *Ministro della marina mercantile*) 688
- Sull'insoddisfacente funzionamento dell'INPS dovuto sia a carenza di personale amministrativo e sanitario sia alla inadeguatezza delle strutture dell'istituto stesso (825) (risp. DEL NERO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*) 689
- Sull'attività dei Monti di credito su pegno e sulla necessità di tutelare quanti accedono a tale forma di credito (1120) (risposta MALAGODI, *Ministro del tesoro*) 691
- In merito al rilascio di una licenza edilizia alla società Palmasera per la realizzazione di un complesso turistico a Cala Gonone (Dorgali) (1192) (risp. RIGHETTI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 692
- Misure da adottare in relazione al propagarsi di malattie infettive nel comune di Ussaramanna (Cagliari) (1461) (risp. GASPARI, *Ministro della sanità*) 693
- Provvedimenti da adottare in relazione all'epidemia di epatite virale registratasi in Sardegna, con particolare riferimento al comune di Capoterra (Cagliari) (1534) (risposta GASPARI, *Ministro della sanità*) Pag. 693
- Difficoltà del medico provinciale di Cagliari per l'insufficienza del personale a disposizione (1547) (risp. GASPARI, *Ministro della sanità*) 694
- RICCI: Sulla mancata costruzione, da parte della GESCAL, di alcuni alloggi nel comune terremotato di San Giorgio La Molara (Benevento) (831) (risp. RIGHETTI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 695
- ROSSI Dante: Sulla necessità di garantire un corretto ed uniforme svolgimento delle prossime prove d'esame dei partecipanti ai corsi abilitanti speciali (1119) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) 695
- ROSSI Raffaele: Sul problema delle classi plurime, con particolare riferimento alla scuola elementare di Collestatte Piano (Termini) (759) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) 696
- SALERNO, LEGGIERI: Per la proroga dei termini relativi alla presentazione di domande di trasferimento e di nuovi incarichi per il personale insegnante della provincia di Matera rimasto isolato a causa delle recenti avversità atmosferiche (1661) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) 697
- SPIGAROLI, BALDINI, NOE': In merito all'immissione nei ruoli dei presidi dei professori in possesso dell'idoneità alla presidenza (1781) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) 697
-
- BARBARO, CURATOLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di grave disagio in cui sono venuti a trovarsi moltissimi dipendenti anziani dell'INAM (Istituto nazionale assicurazione contro le malattie) appartenenti ai ruoli di concetto e d'ordine, in conseguenza di un appiattimento della carriera verificatosi nei gradi finali dei rispettivi ruoli per assoluta mancanza di disponibilità di posti.
- Si parla — per l'anno in corso — di 1 posto disponibile per i primi archivisti, su circa 1.000 aspiranti idonei alla promozione, e di 5 posti per i primi segretari, su circa 500 idonei in attesa di promozione (pare quasi identica la situazione per il ruolo ragioneria). Tutto ciò significa che oltre 1.500

operatori aventi diritto ed anzianità per godere di un giusto miglioramento economico (tanto più legittimo perchè si tratta di elementi che hanno speso una vita al servizio dell'Ente e tanto più necessario considerando che gli stipendi dei dipendenti parastatali sono pressochè fermi dal 1962) non potranno vedere riconosciuta una legittima aspirazione chissà ancora per quanti anni, continuando a restare in vigore gli attuali sistemi di sbarramento.

Tenuto conto che per i ruoli di concetto e d'ordine sono state modificate e ridotte le voci delle note di qualifica annuali, con la eliminazione, tra l'altro, di quella relativa all'attitudine alle mansioni superiori (il che ha contribuito notevolmente all'appiattimento denunciato), e considerando che le carriere di concetto e d'ordine hanno essenzialmente una progressione economica, poichè coloro che ne fanno parte continueranno a svolgere le stesse mansioni anche quando avranno raggiunto l'apice delle rispettive carriere, si chiede di conoscere se non si ritenga giusto ed opportuno modificare il criterio del ruolo chiuso per gli ultimi gradi, dando la possibilità a tutti gli idonei di accedere — dopo aver raggiunto la prescritta anzianità — all'ultimo grado del ruolo di appartenenza, così come avviene per le altre promozioni intermedie.

(4-0819)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Il vigente ordinamento del personale dell'INAM prevede, per i ruoli delle categorie di concetto ed esecutiva, uno sviluppo di carriera articolato in sei qualifiche.

L'accesso alle qualifiche superiori a quella iniziale viene conseguito a ruolo aperto, sino alla qualifica preterminale nei ruoli di categoria esecutiva e sino alla terz'ultima qualifica nei ruoli della categoria di concetto.

L'avanzamento alle qualifiche di vertice della categoria esecutiva ed alle preterminali della categoria di concetto è previsto attraverso scrutinio per merito comparativo per un numero di posti pari al 20 per cento annuo dei dipendenti promovibili (in possesso, cioè, della prescritta anzianità di

qualifica per l'ammissione agli scrutini di promozione).

L'avanzamento a ruolo chiuso è previsto unicamente per la qualifica più elevata dei ruoli della categoria di concetto.

Ciò premesso, si precisa che, nel corso dell'anno 1972, sono stati conferiti, nella qualifica più elevata dei ruoli delle categorie di concetto ed esecutiva, rispettivamente 62 e 421 posti.

Per i ruoli della categoria di concetto, inoltre, il consiglio di amministrazione, con recente deliberazione sottoposta all'approvazione degli organi di vigilanza, ha deciso l'ampliamento delle relative dotazioni organiche, elevando da 270 a 345 il numero dei posti previsti per la qualifica più elevata.

È, infine, da osservare che l'ordinamento della carriera del personale delle categorie in questione è del tutto simile a quello dei maggiori enti parastatali ed è sostanzialmente ispirato allo statuto degli impiegati civili dello Stato vigente prima del riordinamento attuato con il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Per armonizzazione con quest'ultimo provvedimento, il Governo ha predisposto un disegno di legge, già all'esame del Parlamento, sul riassetto del trattamento giuridico-economico del personale parastatale, nell'ambito del quale avrebbero possibilità di soluzione taluni problemi di fondo del personale predetto.

*Il Sottosegretario di Stato
per il lavoro e la previdenza sociale*
DEL NERO

2 maggio 1973

CALIA, MARI, GADALETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali interventi intendono operare, con la sollecitudine che il caso richiede, per normalizzare una grave situazione che riguarda l'opera pia « Ospedale Miulli » di Acquaviva delle Fonti (Bari). Tale ente, infatti, contrariamente alle disposizioni del Ministero della sanità, inviate al presidente della Regione pugliese con nota n. 100/86367/

3111.4/8 del 9 aprile 1972, non è stato dichiarato Ente ospedaliero e mantiene illegittimamente una parvenza di natura « ecclesiastica ».

Al contrario, è dimostrato che l'Ospedale in parola:

continua a stipulare mutui con la Cassa depositi e prestiti;

pratica ai propri dipendenti il trattamento previdenziale ed assistenziale degli enti pubblici;

liquida rette come se fossero approvate dagli organi previsti dalla legge e non stipula, invece, le convenzioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 53 della legge n. 132.

Gli interroganti ritengono quanto mai urgente che vengano adottati provvedimenti per porre fine alla scandalosa vicenda e per assicurare la piena rispondenza dell'attività sanitaria dell'ente agli interessi della comunità.

(4 - 0330)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e per conto del Ministro dell'interno.

In merito alla segnalata questione relativa all'opera pia Miulli di Acquaviva delle Fonti, si fa presente che in data 7 marzo 1972 questo Ministero indirizzava al presidente della giunta regionale pugliese la nota n. 100/86367/31.11.4/8 di cui si trascrive il testo.

« Si fa seguito alla nota pari numero ed oggetto in data 3 febbraio 1973, con la quale si esprimeva il parere che l'ospedale indicato in oggetto dovesse essere dichiarato ente ospedaliero.

Al riguardo, in seguito ad un approfondito riesame della questione, sembra doveroso a questo Ministero ritornare sul parere precedentemente espresso, appalesandosi maggiormente appropriata la valutazione secondo la quale l'ente in questione, pur difettando di un normale riconoscimento giuridico, debba essere considerato a tutti gli effetti quale ente ecclesiastico, essendo stato affidato, per atto di fondazione, alla autorità ecclesiastica (arcipretura di Acquaviva, in seguito elevata a diocesi) che tuttora ne detiene l'amministrazione.

In tal senso si è espresso il Ministero dell'interno, appositamente interpellato sulla questione di che trattasi.

Conseguentemente, l'ospedale Miulli non può essere dichiarato ente ospedaliero, ma è sottoposto al vigente regime giuridico-amministrativo degli istituti ed enti ecclesiastici che esercitano l'assistenza ospedaliera, salva restando la facoltà della relativa amministrazione di richiederne la classificazione, ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al titolo IV della legge 132/1968 ».

Oltre a ciò si ritiene di rappresentare che il Ministero dell'interno — direzione generali affari di culto - servizio riconoscimento enti ecclesiastici — ha pure precisato che l'autorità ecclesiastica detiene l'amministrazione dell'ospedale in parola « a tenore del vigente statuto organico e secondo le norme di diritto canonico... e che l'assoggettamento alle leggi riguardanti le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza fu dovuto a mere esigenze generali di controllo della gestione, svolgendo l'ente un'attività sociale a favore dei laici ».

Questa amministrazione, perciò, non può non ribadire il concetto che all'ente in parola sia senz'altro applicabile la normativa di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, nella medesima guisa in cui per lo stesso trovarono applicazione, nella lunga successione storica, le varie disposizioni che ne hanno regolato l'attività sotto il profilo amministrativo, lasciando inalterata la sua essenziale natura e qualificazione di ente ecclesiastico.

Ciò premesso, spetta al competente presidente della giunta regionale pugliese l'adozione dei provvedimenti che la legge 12 febbraio 1968, n. 132, prevede al riguardo, ove applicata.

Il Ministro della sanità
GASPARI

24 aprile 1973

CALVI, POZZAR. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per accelerare la riliquidazione delle pensioni al personale statale che, posto in quiescenza, da troppo tempo attende quanto di sua competenza.

In modo particolare, considerato che presso la Direzione provinciale del tesoro di Milano sono giacenti oltre 3.000 ruoli in attesa di riliquidazione, si chiede quali iniziative si intendono adottare per porre detta Direzione nelle condizioni di poter disporre di personale sufficiente e stabile nell'interesse del servizio.

Si chiede, inoltre, se, per lo smaltimento del notevole arretrato, il Ministro non ritenga necessario ed urgente provvedere all'invio di personale in missione per il tempo necessario.

(4 - 1599)

RISPOSTA. — A norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 28 dicembre 1970, compete alle amministrazioni centrali provvedere alla riliquidazione delle pensioni a favore del personale da esse rispettivamente amministrato, con l'emissione di singoli provvedimenti formali che seguono la stessa procedura delle liquidazioni ordinarie con il duplice controllo della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Dai dati in possesso di questo Ministero risulta che il ritardo lamentato riguarda soltanto poche amministrazioni le quali, per la loro vastità e, quindi, per il gran numero di pratiche da riesaminare, hanno dapprima dovuto risolvere grossi problemi di carattere organizzativo e di potenziamento dei servizi.

Superata ormai tale fase, anche presso di esse il lavoro procede con speditezza, il che lascia presumere che entro breve tempo sarà possibile portarlo a termine.

Per quanto in particolare si riferisce alla competenza di questo Ministero, si comunica che alle dipendenti direzioni provinciali del tesoro sono pervenuti, da parte di tutte le amministrazioni e pressochè contemporaneamente, oltre 600.000 ruoli di variazione di spesa ai quali non era in alcun modo possibile dar corso con lo stesso ritmo dell'arrivo.

Ciò ha creato non indifferenti difficoltà alle Direzioni dei grandi centri che hanno un maggior carico di partite di pensione e di altri compiti di istituto.

Nonostante l'impegno profuso dal personale ivi addetto per dare corso alle varia-

zioni con i tradizionali sistemi contabili, non è stato possibile evitare il verificarsi di ritardi nella emissione degli atti di pagamento.

Per fronteggiare la situazione questa amministrazione ha posto in atto una procedura straordinaria che attraverso l'elaborazione elettronica dei dati consente di determinare rapidamente le nuove rate mensili e, quindi, l'importo delle differenze arretrate da corrispondere ai singoli pensionati.

I positivi risultati conseguiti con tale procedura, adottata in via sperimentale presso la sede di Roma che era quella maggiormente oberata di lavoro, hanno permesso di confermarne l'adozione e di estenderne la applicazione ad altre 57 sedi e cioè a tutte quelle presso le quali se ne è ravvisata la utilità.

Si ha motivo di ritenere, quindi, che, entro brevissimo termine, sarà possibile normalizzare la situazione delle spettanze arretrate e dar corso al regolare pagamento degli assegni secondo le nuove misure.

Il Ministro del tesoro
MALAGODI

21 aprile 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause e le responsabilità della situazione determinatasi a Faenza, con il crollo di una parte del chiostro del Convento di S. Giovanni Battista, e quali provvedimenti intenda adottare per salvare il salvabile di un monumento in ordine al quale sono state molte le preoccupate richieste di intervento da parte di istituzioni locali e, soprattutto, dell'associazione « Italia Nostra ».

(4 - 0885)

RISPOSTA. — Il crollo di una parte del chiostro del convento di San Giovanni Battista, in Faenza, è occorso durante l'esecuzione di opere di scavo per la costruzione dell'istituto professionale di Stato, in adiacenza al sacro edificio interessato, a causa di infiltrazioni non apparenti e imputabili ad una vecchia fogna, la cui esistenza non era nota.

I danni concernenti specificatamente parte del muro, alcune voltine a crociera e parte del coperto del chiostro, sono stati quasi completamente riparati (resta, infatti, da rimettere in sito il corpo coperto) dal comune di Faenza, in conformità dei suggerimenti della sovrintendenza di Ravenna. Allo scopo si sono potuti utilizzare quasi integralmente i materiali di recupero e con la occasione il comune ha provveduto anche al rinforzo della parte rimanente del chiostro.

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

RIGHETTI

7 maggio 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per superare lo stato di grave abbandono nel quale versa l'edificio seicentesco, con corte patrizia, sito in via Farini 1, all'angolo con via Garibaldi, nella città di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna.

(4 - 1100)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'edificio cui si riferisce la signoria vostra onorevole risulta di proprietà di un istituto bancario e pertanto soggetto alle disposizioni di cui all'articolo 4 della legge n. 1089 del 1939.

La soprintendenza ai monumenti di Ravenna avrà cura di procedere alla declaratoria dell'interesse storico artistico dell'immobile all'ente proprietario.

La stessa soprintendenza ha assicurato di provvedere al più presto ad invitare l'ente suddetto ad intraprendere i lavori di restauro necessari, per i quali potrà essere concesso il contributo ministeriale ai sensi della legge n. 1552 del 1961.

Il Ministro della pubblica istruzione

SCALFARO

30 aprile 1973

CIFARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale azione intenda espli-

care affinché l'Italia partecipi al più presto all'azione iniziata dal Consiglio d'Europa per far cessare le assurde e crudeli modalità di trasporto degli animali per ferrovia.

L'interrogante ricorda che il Consiglio di Europa ha promosso una « Convenzione sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali » e che ad essa hanno aderito la Francia, il Belgio, la Danimarca, la Svizzera, l'Irlanda e la Germania federale, per cui non pare che abbia un ragionevole fondamento l'inerzia dell'Italia al riguardo.

(4 - 1425)

RISPOSTA. — Il disegno di legge relativo alla ratifica ed alla esecuzione della convenzione europea sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali è stato curato dal Ministero degli affari esteri e presentato alla Presidenza della Camera dei deputati, che lo ha assegnato alla 3ª Commissione (relatore: onorevole Marchetti - atto 1134-A).

In merito al predetto disegno di legge questo Ministero ha dato la propria adesione in data 20 agosto 1972, uniformemente a quanto aveva già fatto in precedenza allorchè lo stesso disegno di legge era stato presentato alla Camera dei deputati il 1º dicembre 1971 e, poi, decaduto per fine legislatura.

Il Ministro della sanità

GASPARI

16 aprile 1973

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali i pensionati dello Stato non riescono ancora ad ottenere il conguaglio dell'aumento delle loro pensioni, in vigore dal 1º settembre 1971, e se, in considerazione del crescente, vertiginoso costo della vita, non ritengano di rivedere, in modo adeguato, il loro trattamento di quiescenza.

(4 - 0190)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

A norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 28 dicembre 1970, compete alle amministrazioni centrali provvedere alla riliquidazione delle pensioni a favore del personale da esse rispettivamente amministrato, con l'emissione di singoli provvedimenti formali che seguono la stessa procedura delle liquidazioni ordinarie con il duplice controllo della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Dai dati in possesso di questo Ministero risulta che il ritardo lamentato riguarda soltanto poche amministrazioni le quali, per la loro vastità e, quindi, per il gran numero di pratiche da riesaminare, hanno dapprima dovuto risolvere grossi problemi di carattere organizzativo e di potenziamento dei servizi.

Superata ormai tale fase, anche presso di esse il lavoro procede con speditezza, il che lascia presumere che entro breve tempo sarà possibile portarlo a termine.

Per quanto in particolare si riferisce alla competenza di questo Ministero, si comunica che alle dipendenti direzioni provinciali del tesoro sono pervenuti, da parte di tutte le amministrazioni e pressochè contemporaneamente, oltre 600.000 ruoli di variazione di spesa ai quali non era in alcun modo possibile dar corso con lo stesso ritmo dello arrivo.

Ciò ha creato non indifferenti difficoltà alle Direzioni dei grandi centri che hanno un maggior carico di partite di pensione e di altri compiti di istituto.

Nonostante l'impegno profuso dal personale ivi addetto per dare corso alle variazioni con i tradizionali sistemi contabili, non è stato possibile evitare il verificarsi di ritardi nella emissione degli atti di pagamento.

Per fronteggiare la situazione, questa amministrazione ha posto in atto una procedura straordinaria che attraverso l'elaborazione elettronica dei dati consente di determinare rapidamente le nuove rate mensili e, quindi, l'importo delle differenze arretrate da corrispondere ai singoli pensionati.

I positivi risultati conseguiti con tale procedura, adottata in via sperimentale presso la sede di Roma che era quella maggior-

mente oberata di lavoro, hanno permesso di confermarne l'adozione e di estenderne l'applicazione ad altre 57 sedi e cioè a tutte quelle presso le quali se ne è ravvisata la utilità.

Si ha motivo di ritenere, quindi, che, entro brevissimo termine, sarà possibile normalizzare la situazione delle spettanze arretrate e dar corso al regolare pagamento degli assegni secondo le nuove misure.

Il Ministro del tesoro
MALAGODI

21 aprile 1973

CUCINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza:

che in San Marco dei Cavoti (Benevento) sono stati da anni costruiti, con i cantieri nn. 6879, 18492 e 18652, diversi alloggi GESCAL;

che la penuria di abitazioni in San Marco dei Cavoti è particolarmente acuta e sentita, sia per i danni causati dal terremoto del 1962, sia per l'adozione, da parte del comune, di un piano regolatore e di un piano di fabbricazione che non agevolano nè ricostruzioni, nè nuove costruzioni;

che nel cantiere n. 6879 sono stati riscontrati inconvenienti tecnici tali da far sospendere l'assegnazione per 4 assegnatari;

che, invece di aderire alla richiesta di sistemazione dei cennati 4 alloggi, la GESCAL ha riservato per i vecchi assegnatari 4 appartamenti del cantiere n. 18492/E;

che sono, infine, liberi ed ancora non assegnati 4 alloggi nel cantiere n. 18652;

che tale abnorme situazione si trascina da anni, dando luogo anche a procedimenti penali a carico di cittadini di San Marco, i quali hanno occupato gli alloggi non assegnati, indignati dalle infinite lungaggini ed impossibilitati a restare ancora nelle baracche allestite nel 1962 ed ormai in disfacimento;

che anche con lettera del 19 giugno 1972, prot. n. AP/III - 5/PC 9356 la GESCAL si rifiuta di autorizzare una spesa di appena 9 milioni di lire per rendere subito dispo-

nibili, per i diseredati cittadini di San Marco dei Cavoti, ben 12 alloggi;

che l'attuale stato di cose non depone certamente a favore degli uffici preposti ed acuisce la sfiducia nei riguardi dei pubblici poteri da parte dei cittadini che si vedono destinati a trascorrere un altro inverno in cadenti ed indecenti baracche.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritiene di dover intervenire, con la massima urgenza, per sanare l'insostenibile ed assurda situazione creatasi nei cantieri GESCAL di San Marco dei Cavoti, dando immediate disposizioni per la sistemazione dei 4 alloggi del cantiere n. 6879 e per la conseguente, immediata assegnazione dei complessivi 12 alloggi che si renderebbero disponibili.

(4-0414)

RISPOSTA. — In via preliminare, si informa che la situazione relativa agli alloggi costruiti per conto della Gescal nel comune di San Marco dei Cavoti è la seguente:

cantiere 6879 (ex Ina-casa) edificio con 4 alloggi;

cantiere 18492/E realizzato a completamento del 2° settennio (edificio con 12 alloggi);

cantiere 18652/E realizzato a completamento del 2° settennio (edificio con 16 alloggi).

I cantieri realizzati a completamento del 2° settennio sono stati messi a concorso per l'assegnazione, in conformità dell'articolo 12 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, mediante la pubblicazione ed espletamento degli appositi previsti 4 bandi.

Dei 12 alloggi costituenti il cantiere 18492/E, quattro sono stati stralciati dai bandi suddetti perchè dalla Gescal « riservati » a favore degli assegnatari del vecchio cantiere ex Ina-casa 6879 abbinabile di notevoli opere di riparazione per eseguire le quali è necessario lo sgombero degli occupanti.

L'ufficio provinciale del lavoro di Benevento ha dato, quindi, esecuzione ai previsti bandi di concorso, limitatamente ad otto alloggi del cantiere 18492 ed a 16 del cantiere 18652.

A seguito del relativo espletamento, però, è residua la disponibilità di 4 alloggi del cantiere 18652 e, precisamente, l'interno 1 dello stabile A e gli interni 1, 2 e 4 dello stabile C.

Inoltre, poichè il trasferimento degli assegnatari del vecchio cantiere 6879 nei nuovi quattro alloggi « riservati » avrà luogo per due sole famiglie, in quanto gli altri due assegnatari rinunciarono alla locazione fin dal novembre 1964, la riserva stessa si ridurrà a due soli alloggi e di conseguenza la disponibilità utile ai fini della assegnazione e riassegnazione è in definitiva la seguente:

4 alloggi del cantiere 18652/E residuati dopo la pubblicazione del 4° bando di concorso;

2 alloggi del cantiere 18492/E facenti parte dei 4 « riservati » dei quali però, come accennato, solo due saranno utilizzati.

Gli alloggi disponibili saranno trasferiti, entro brevissimo termine, in consegna all'Istituto autonomo case popolari di Benevento, in applicazione della norma prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471.

Successivamente, il predetto IACP sarà, senz'altro, in grado di procedere alla riassegnazione degli alloggi in argomento, applicando i criteri stabiliti con i sopra citati provvedimenti legislativi (articolo 7 della legge n. 60 ed articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1471) e riprodotti nell'apposito atto di consegna (articolo 2, punto 6).

*Il Sottosegretario di Stato
per il lavoro e la previdenza sociale*
DEL NERO

2 maggio 1973

DE FALCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto un gruppo di consiglieri dell'Amministrazione provinciale di Taranto ha denunciato ad organi amministrativi e giudiziari circa l'operato della Giunta provinciale di Taranto, che, nella seduta del 30 maggio 1972, decise di cedere ad alcune ditte, con trattativa privata, lavori di co-

struzione e riparazione di un gruppo di strade provinciali, per una spesa di lire 537 milioni 500.000. Due di tali ditte, all'atto, non figuravano tra quelle abilitate ed iscritte nell'albo del Genio civile di Taranto.

Pare che tali lavori siano stati iniziati già prima della data di riunione della Giunta provinciale che conferì la trattativa privata e che, nell'apposita riunione della Commissione lavori pubblici della provincia, l'assessore del ramo fu diffidato, da un consigliere che ne faceva parte, a non conferire i predetti lavori a trattativa privata, anche perchè, qualora fossero ricorsi motivi d'urgenza, si poteva benissimo convocare il Consiglio provinciale competente in materia.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, quali provvedimenti i Ministri interrogati, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare.

(4 - 0277)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'interno.

Le deliberazioni adottate dall'amministrazione provinciale di Taranto in merito all'affidamento di lavori per strade provinciali non sono state inviate all'ufficio del Genio civile di Taranto per il prescritto parere, in attuazione delle disposizioni impartite dalla regione Puglia, comitato regionale di controllo con circolare n. 11, protocollo 303 del 13 giugno 1972.

Trattasi comunque di provvedimenti che comportano impegno di fondi di bilancio dell'amministrazione provinciale senza l'intervento di contributi erariali.

Risulta che nella seduta del 30 maggio 1972 la giunta provinciale di Taranto, con i poteri del consiglio, ha adottato n. 26 distinte deliberazioni, approvando progetti relativi ad opere di riparazione e sistemazione di numerose strade provinciali per un importo complessivo di lire 537.500.000 e l'affidamento dei lavori a trattativa privata ad imprese iscritte all'albo nazionale dei costruttori, fatta eccezione per due (Greco Michele da Mottola e Società edilizia per il Mezzogiorno) che sono imprese di fiducia dell'amministrazione provinciale.

L'affidamento dei lavori a trattativa privata è stato giustificato dalla necessità di procedere con urgenza all'esecuzione dei lavori e per le particolari condizioni di pagamento, differito in due esercizi successivi senza aggravio di interessi.

Le cennate deliberazioni non sono state discusse per la ratifica in occasione della seduta del consiglio provinciale convocato per il 28 giugno 1972 avendo la giunta maturato il proposito di rivedere le modalità per l'accollo dei lavori, e conseguentemente il 13 luglio 1972 la giunta stessa ha modificato i provvedimenti prima adottati, deliberando di affidare i lavori mediante licitazione privata col sistema del massimo ribasso.

Tutto ciò ad eccezione di 5 lavori ritenuti indifferibili, che erano stati già consegnati sotto riserve di legge ed iniziati dopo il 30 maggio 1972 a seguito delle originarie determinazioni della giunta.

L'importo di tali lavori, il nominativo dell'impresa esecutrice e l'ammontare delle opere finora eseguite, secondo informazioni assunte, sono i seguenti:

Lavoro	Impresa	Importo contratt.	Importo lavori eseguiti
S.P. 9 « S. Basilio Castellaneta »	Greco Michele	2.800.000	200.000
S.P. 12 « Ginosa Bernalda » . .	Leccese Vito	3.500.000	3.500.000
S.P. 65 « Castellaneta-Fatizzone »	Soc. edil. del Mezzogiorno	9.700.000	4.000.000
S.P. 90 « Litoranea Salentina » .	Antonucci Pietro	4.200.000	—
S.P. 18 « Massafra-Confine Noci »	Latoreaca Tiberio	17.500.000	8.400.000

10 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 28

Si è in attesa di conoscere le eventuali determinazioni che l'autorità giudiziaria riterrà di adottare in ordine all'esposto inviato il 5 luglio 1972 al presidente dell'amministrazione provinciale di Taranto, al presidente del comitato regionale di controllo e al procuratore della Repubblica dai consiglieri del gruppo di minoranza del PCI in seno al consiglio provinciale stesso.

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*
RIGHETTI

7 maggio 1973

DINARO. — *Al Ministro del tesoro.* — In relazione alla rapina verificatasi in Palmi (Reggio Calabria) la mattina del 26 gennaio 1973, nel corso della quale sono stati sottratti al procaccia postale, sotto la minaccia delle armi, circa 100 milioni di lire costituenti l'equivalente degli stipendi dei dipendenti statali e dei magistrati di Palmi, si chiede di conoscere se il Ministro non intenda dare immediate disposizioni — al di là degli accertamenti di responsabilità in ordine al grave crimine — per la corresponsione degli emolumenti alle predette categorie di personale, che sono venute così a trovarsi in gravissimo stato di disagio.

(4-1319)

RISPOSTA. — Non risulta che nella rapina cui si riferisce la signoria vostra onorevole siano stati sottratti titoli di spesa concernenti stipendi del personale statale amministrato dalla direzione provinciale del tesoro di Reggio Calabria, personale che ha regolarmente percepito le proprie spettanze alla prescritta scadenza.

Il Ministro del tesoro
MALAGODI

30 aprile 1973

FILETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e conforme a criterio di giustizia sociale disporre l'ammissione della deducibilità, ai fini della imposta complementare, delle spese

concernenti servizi di carattere domestico che persone anziane, prive di coniuge e di figli, sono costrette a sostenere per esigenze conseguenti alla loro tarda età ed a ragioni di malattia.

(4-1738)

RISPOSTA. — L'articolo 136 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette indica espressamente quali sono gli oneri detraibili dal reddito complessivo assoggettabile all'imposta complementare.

In base a tale norma, si ritiene di dover escludere che le retribuzioni corrisposte ai lavoratori addetti ai servizi domestici integrino ipotesi considerate dal legislatore, non essendovi alcun motivo valido per sostenere che erogazioni di questo tipo siano riconducibili alla figura di spese inerenti alla produzione dei redditi, prevista alla lettera d) dell'articolo 136 su citato.

In forma ancora più esplicita ma con effetti certamente identici, l'articolo 10 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3062, istitutivo dell'imposta complementare, dal quale traggono origine le disposizioni del vigente testo unico n. 645, escludeva espressamente la deducibilità delle spese per il mantenimento e l'abitazione del contribuente, insieme con quant'altro costituisce semplice erogazione di reddito e non onere necessario alla sua produzione.

Manca, quindi, la possibilità di modificare in via amministrativa situazioni disciplinate diversamente dalla legge.

Il Ministro delle finanze
Valsecchi

30 aprile 1973

GENOVESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la Direzione generale degli Istituti di previdenza a rifiutare la richiesta del comune di Messina intesa ad ottenere la locazione del complesso edilizio recentemente costruito nella città, in zona Contesse.

L'affitto del suddetto complesso, ai sensi della legge regionale 5 aprile 1972, n. 22, era stato richiesto per dare alloggio ai cit-

tadini di Messina più diseredati, abitanti in baracche malsane che insistono in aree interessate alla costruzione di opere pubbliche (scuole, strade, eccetera), ed era diretto contemporaneamente ad eliminare, almeno in piccola parte, uno dei mali più gravi che affliggono la città — le baracche in luoghi malsani — ed a sbloccare il fermo di importanti lavori previsti su quelle aree occupate dalle baracche.

Per la grande importanza del fine da raggiungere, con la legge del 5 aprile, la Regione siciliana assumeva a proprio carico l'onere dell'affitto, prevedendo anche la manutenzione delle opere con apposito stanziamento annuale.

All'atto della conclusione delle trattative, ottenuto anche il decreto regionale d'impegno della somma di lire 400 milioni per l'affitto di due anni, il comune di Messina si vedeva opporre un rifiuto dagli Istituti di previdenza, motivato dalla preoccupazione che i baraccati della città, i cittadini certamente più umili, potessero seriamente deteriorare nel tempo il nuovo complesso costruito per essere affittato a privati.

A parte la considerazione che la Regione ha stanziato anche le somme per la manutenzione e che il comune può impegnarsi a restituire gli alloggi nel pristino stato, appare addirittura incredibile che il consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza abbia adottato siffatta decisione discriminatoria intesa a mortificare la categoria dei più diseredati cittadini di Messina, ancor più di quanto decenni di abbandono e di disinteresse da parte degli organi pubblici li abbiano prostrati.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere, oltre i motivi di così incredibile decisione, se il Ministro non ritenga di dover svolgere ogni azione perchè, in una città particolarmente interessata al problema della casa, i cittadini più umili possano dimenticare che, anche per una volta, un organo pubblico li ha considerati indesiderabili proprio per l'umile condizione in cui la comunità li tiene.

Si chiede di conoscere, infine, se, al lume della situazione generale del problema e dei precedenti, gli Istituti di previdenza abbia-

no valutato i pericoli per l'ordine pubblico che la decisione adottata comporta.

(4-1436)

RISPOSTA. — Con contratto in forma pubblica amministrativa a rogito dottor Ricci in data 3 luglio 1972, rep. n. 43424, progr. n. 1890, la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali — amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero — ha acquistato per il prezzo complessivo di lire 4.540.000.000 il complesso denominato « Peloritano » sito in Messina, via consolare Valeria n. 213, composto di 14 palazzine, di un edificio destinato ad alloggio portieri ed uffici di competenza del compendio stesso, nonchè dotato di asilo-nido.

La consegna del complesso sarebbe dovuta avvenire, a termini contrattuali, entro il 31 gennaio 1973, ma, a causa del recente nubifragio che ha danneggiato, tra l'altro, l'acquedotto di Messina — impedendo così il tempestivo collaudo degli impianti di cui il complesso medesimo è dotato — il termine di consegna è stato prorogato, dapprima al 19 febbraio e, quindi, al 20 marzo 1973.

Il sindaco di Messina, con lettera del 20 febbraio 1973, ha chiesto la locazione del predetto complesso, onde alloggiarvi temporaneamente le famiglie baraccate, facendo all'uopo presente che, in attuazione della legge regionale 5 aprile 1972, n. 22, l'assessorato regionale dei lavori pubblici ha assegnato al comune di Messina con decreto del 30 novembre 1972 la somma di lire 400.000.000 a copertura del canone di locazione del primo biennio.

L'amministrazione non ha ritenuto di poter aderire a tale proposta di locazione, anzitutto perchè il reddito ritraibile dal compendio in parola, e previsto in sede di stima dal competente ufficio tecnico erariale di Messina, ammonta a complessive lire 243.300.000 annue; reddito la cui realizzazione rappresenta per la Cassa pensioni proprietaria un'esigenza indefettibile, dal momento che esso, capitalizzato, ha fornito il più importante dei valori per la determinazione del prezzo di compravendita. Tale esigenza certamente non verrebbe soddisfatta locando il complesso immobiliare al comu-

10 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 28

ne di Messina, stante l'insufficienza della somma stanziata.

Inoltre, va evidenziato che l'acquisto del complesso « Peloritano » è stato effettuato dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali con i fondi costituiti dai contributi previdenziali versati dagli iscritti, sicchè questi ed i pensionati della Cassa proprietaria sono i naturali aspiranti all'assegnazione degli alloggi di cui il complesso si compone. Tale aspettativa — già consacrata nella deliberazione in data 30 giugno 1970 del consiglio di amministrazione della citata direzione generale — è stata invocata dall'assemblea dei dipendenti degli enti locali di Messina, riunitasi il 18 febbraio 1973, nel cui ordine del giorno è messo in luce, tra l'altro, che l'Istituto autonomo case popolari — cui più propriamente incombe l'onere di risolvere il problema delle famiglie ricoverate in baracche — avrebbe ultimato la costruzione di 72 alloggi per la fine di febbraio, nonchè di altri 104 alloggi entro brevissimo tempo.

Le segreterie provinciali dei sindacati dipendenti enti locali, a loro volta, nel ribadire quanto votato all'unanimità dall'assemblea suddetta, con nota del 20 febbraio 1973 hanno sottolineato, fra l'altro, che la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali non rientra fra gli enti cui lo Stato attribuisce poteri per la risoluzione del grave problema delle citate famiglie.

D'altra parte, risulta che sono stati già prenotati, da dipendenti degli enti locali e di amministrazioni pubbliche, n. 299 appartamenti sui 350 che compongono il complesso, mentre altre 40 domande di privati sono state temporaneamente accantonate in attesa di completare l'istruttoria di numerose istanze avanzate da aspiranti locatari appartenenti alle categorie preferenziali.

In accoglimento delle richieste delle organizzazioni sindacali dei dipendenti degli enti locali, il citato consiglio di amministrazione, nella seduta del 16 marzo 1973, ha deliberato di respingere la proposta avanzata dal comune di Messina.

Il Ministro del tesoro
MALAGODI

30 aprile 1973

LA ROSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Considerato:

che con circolare n. 17 del 23 giugno 1972 sono state dettate norme per la composizione bonaria delle vertenze di valutazione, elevando l'abbuono dal 25 per cento al 35 per cento e, in situazioni particolari, previo parere degli Ispettorati compartimentali, anche al 40 per cento sui valori accertati;

che vengono escluse dalle suddette agevolazioni le vertenze aventi per oggetto trasferimenti di fondi rustici, i cui accertamenti vengono eseguiti con il criterio di valutazione automatica;

che le vigenti norme sui fondi rustici hanno notevolmente ridotto il reddito degli stessi, per cui si appalesa indispensabile modificare presto le leggi 20 ottobre 1954, numero 1044, e 27 maggio 1959, n. 355, che con il suddetto criterio di valutazione automatica determinano valori che non rispondono più all'effettivo reddito,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire affinché, anche per le vertenze riguardanti i trasferimenti di fondi rustici pendenti presso le Commissioni e per i valori degli accertamenti in corso, venga praticato fino al 31 dicembre 1973 l'eccezionale abbuono del 35 per cento e, nei casi particolari, sentito il parere degli Ispettorati compartimentali, quello del 40 per cento.

(4 - 1626)

RISPOSTA. — Il sistema di valutazione automatica per i fondi rustici trasferiti *mortis causa* o anche mediante atto tra vivi, a titolo sia oneroso che gratuito, previsto, rispettivamente, dalle leggi n. 1044 del 1954 e n. 355 del 1959 menzionate nella interrogazione, è stato abrogato con effetto dal 1° gennaio 1973, a seguito della entrata in vigore dei decreti presidenziali n. 634 e n. 637 del 26 ottobre 1972, recanti la nuova disciplina dell'imposta di registro e del tributo successorio.

Pertanto, i trasferimenti dei terreni agricoli dipendenti da atti stipulati o da successioni apertesesi a decorrere dall'inizio di quest'anno sono soggetti ai criteri di valutazione stabiliti dalla nuova normativa, sen-

10 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 28

za alcuna differenziazione rispetto ai trasferimenti in genere di beni immobili o di diritti reali immobiliari.

Per i periodi precedenti al 1973, l'automatismo del sistema di accertamento dei valori, introdotto dalle citate leggi n. 1044 e n. 355, non rende possibile alcuna estensione ai fondi rustici delle particolari agevolazioni previste dalla circolare n. 17 del 23 giugno 1972.

Il Ministro delle finanze
Valsecchi

30 aprile 1973

LEPRE. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che, con errata interpretazione del decreto delegato, molti conservatori delle ipoteche applicano le nuove tariffe e le severe penalità per i ritardi, anche per le formalità riferentesi ad atti stipulati con data certa anteriore al 1° gennaio 1973;

considerato che il fenomeno ha assunto rilevanti proporzioni, con diversità di trattamento sul territorio dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti disposizioni intende emanare il Ministro, anche sotto forma di circolare chiarificatrice, per ottenere l'esatta applicazione della legge e disporre i rimborsi immediati del percepito non dovuto.

(4-1284)

RISPOSTA. — La questione prospettata con la su riportata interrogazione ha trovato soluzione nei chiarimenti forniti dall'amministrazione con la circolare n. 21 del 27 febbraio di quest'anno, diretta a tutte le conservatorie dei registri immobiliari e della quale si invia copia alla signoria vostra onorevole per opportuna conoscenza.

Il Ministro delle finanze
Valsecchi

30 aprile 1973

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che tuttora ostacolano l'erogazione dei benefici della cassa integrazione a fa-

vore dei 50 dipendenti impiegati dell'azienda « Voxson », situata nel comune di Roma, malgrado l'accordo stipulato, a conclusione della vertenza, il 22 settembre 1972.

(4-1197)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che con decreto interministeriale 21 dicembre 1972 è stata dichiarata la sussistenza della condizione di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale della società per azioni Voxson di Roma, con effetto dall'8 settembre 1972.

In base a tale provvedimento i lavoratori sospesi potranno beneficiare del trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo 8 settembre 1972-8 marzo 1973.

Il Sottosegretario di Stato
per il lavoro e la previdenza sociale
DEL NERO

2 maggio 1973

MAROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che, dovendosi eseguire, nella città di Messina, importanti opere pubbliche di carattere indilazionabile, le autorità locali hanno disposto la demolizione delle preadamiche baracche ricadenti nell'area dove devono sorgere le predette opere;

che, in obbedienza agli ordini impartiti, numerose famiglie, tutte indigenti, hanno dovuto lasciare libere le cosiddette malsane abitazioni-tuguri nelle quali erano costrette a vivere, rimanendo prive di qualsiasi tetto e di mezzi;

che un altro gruppo di famiglie è prossimo a subire la stessa sorte, dovendosi dare il via ai lavori già appaltati;

che, con legge 5 aprile 1972, n. 22, la Regione siciliana si è addossato l'onere dell'importo della locazione e della manutenzione dei locali che sarebbero stati presi in fitto per alloggarvi detti diseredati;

che gli Istituti di previdenza, proprietari di un complesso immobiliare di recente costruzione, sito in contrada Contesse, hanno opposto un reciso quanto ingiustificato rifiuto alla richiesta del sindaco di avere in

locazione detto edificio, nonostante le solide garanzie all'uopo offerte;

che tale inconcepibile atteggiamento è evidentemente frutto di un'incomprensione che rattrista profondamente, dato che esso si riverbera esclusivamente su una categoria di persone indifese (circa 400 nuclei familiari) che versano in stato di assoluto bisogno e che, perciò stesso, meriterebbero ogni umana considerazione;

che vane si sono rivelate le reiterate sollecitazioni rivolte al Ministro del tesoro, che ha in pratica avallato il diniego degli Istituti di previdenza, rifiutandosi di ascoltare la voce di tanti miseri invocanti aiuto e protezione;

che, purtroppo, la negletta Messina, più volte percossa duramente dalla natura e dalla perfidia degli uomini, deve, ancora una volta, cozzare contro il malvolere di chi avrebbe il dovere di risolvere, con giudizio di retta e timorata coscienza, un sì cocente problema che non può non suscitare un palpito di umanità;

che vivo è il fermento che un tanto assurdo diniego ha suscitato, oltre che nell'ambiente interessato, anche in ogni settore cittadino, per cui sarebbe prudente far tutto il possibile perchè non venga turbato l'ordine pubblico;

che al cataclisma del 28 dicembre 1908, che ha letteralmente raso al suolo la bella città di Messina, sono sopravvenuti, sia pure a distanza di tempo, ad aggravare notevolmente la situazione già insostenibile, i terrificanti bombardamenti aerei delle « fortezze volanti » americane, che, nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, hanno provocato la distruzione del 90 per cento degli edifici di quella che venne definita « la città fantasma »;

che, in conseguenza di sì memorabili sciagure, Messina ha perduto il suo porto fiorente, ha visto declinare la sua rinomata attività commerciale, soffre di mancanza di industrie e di penuria di case, constata, non senza preoccupazione, il progressivo aumento della disoccupazione e, quel che è peggio, il costante disinteresse del Governo per la soluzione dei gravi problemi che l'assillano da tempo e che attengono alla stessa sua sopravvivenza,

l'interrogante chiede che il Presidente del Consiglio dei ministri intervenga con la sua autorità e sensibilità presso chi di ragione per l'equa soluzione della questione di che trattasi, onde evitare la perpetrazione di un intollerabile atto di ingiustizia che confina con la sopraffazione.

(4 - 1465)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

Con contratto in forma pubblica amministrativa a rogito dottor Ricci in data 3 luglio 1972, rep. n. 43424, progr. n. 1890, la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali — amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero — ha acquistato per il prezzo complessivo di lire 4.540.000.000 il complesso denominato « Peloritano » sito in Messina, via Consolare Valeria n. 213, composto di 14 palazzine, di un edificio destinato ad alloggio portieri ed uffici di competenza del compendio stesso, nonchè dotato di asilo-nido.

La consegna del complesso sarebbe dovuta avvenire, a termini contrattuali, entro il 31 gennaio 1973, ma, a causa del recente nubifragio che ha danneggiato, tra l'altro, l'acquedotto di Messina — impedendo così il tempestivo collaudo degli impianti di cui il complesso medesimo è dotato — il termine di consegna è stato prorogato, dapprima al 19 febbraio e, quindi, al 20 marzo 1973.

Il sindaco di Messina, con lettera del 20 febbraio 1973, ha chiesto la locazione del predetto complesso, onde alloggiarvi temporaneamente le famiglie baraccate, facendo all'uopo presente che, in attuazione della legge regionale 5 aprile 1972, n. 22, l'assessorato regionale dei lavori pubblici ha assegnato al comune di Messina, con decreto del 30 novembre 1972, la somma di lire 400 milioni a copertura del canone di locazione del primo biennio.

L'amministrazione non ha ritenuto di poter aderire a tale proposta di locazione, anzitutto perchè il reddito ritraibile dal compendio in parola, e previsto in sede di stima dal competente ufficio tecnico erariale di Messina, ammonta a complessive lire 243 milioni 300.000 annue; reddito la cui realiz-

zazione rappresenta per la Cassa pensioni proprietaria un'esigenza indefettibile, dal momento che esso, capitalizzato, ha fornito il più importante dei valori per la determinazione del prezzo di compravendita. Tale esigenza certamente non verrebbe soddisfatta locando il complesso immobiliare al comune di Messina, stante l'insufficienza della somma stanziata.

Inoltre, va evidenziato che l'acquisto del complesso « Peloritano » è stato effettuato dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali con i fondi costituiti dai contributi previdenziali versati dagli iscritti, sicchè questi ed i pensionati della Cassa proprietaria sono i naturali aspiranti all'assegnazione degli alloggi di cui il complesso si compone. Tale aspettativa — già consacrata nella deliberazione in data 30 giugno 1970 del consiglio di amministrazione della citata direzione generale — è stata invocata dall'assemblea dei dipendenti degli enti locali di Messina, riunitasi il 18 febbraio 1973, nel cui ordine del giorno è messo in luce, tra l'altro, che l'Istituto autonomo case popolari — cui più propriamente incombe l'onere di risolvere il problema delle famiglie ricoverate in baracche — avrebbe ultimato la costruzione di 72 alloggi per la fine di febbraio, nonchè di altri 104 alloggi entro brevissimo tempo.

Le segreterie provinciali dei sindacati dipendenti enti locali, a loro volta, nel ribadire quanto votato all'unanimità dall'assemblea suddetta, con nota del 20 febbraio 1973 hanno sottolineato, fra l'altro, che la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali non rientra fra gli enti cui lo Stato attribuisce poteri per la risoluzione del grave problema delle citate famiglie.

D'altra parte, risulta che sono stati già prenotati, da dipendenti degli enti locali e di amministrazioni pubbliche, n. 299 appartamenti sui 350 che compongono il complesso, mentre altre 40 domande di privati sono state temporaneamente accantonate in attesa di completare l'istruttoria di numerose istanze avanzate da aspiranti locatari appartenenti alle categorie preferenziali.

In accoglimento delle richieste delle organizzazioni sindacali dei dipendenti degli enti locali, il citato consiglio di amministrazione,

nella seduta del 16 marzo 1973, ha deliberato di respingere la proposta avanzata dal comune di Messina.

Il Ministro del tesoro
MALAGODI

30 aprile 1973

MINNOCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 687, relativa al trasporto in mare di sostanze pericolose, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1972 — su proposta della Commissione giuridica (Doc. 3191) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione nell'ordinamento italiano alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4-1168)

RISPOSTA. — Il mio Dicastero appoggia pienamente l'azione intrapresa dai vari organi dell'IMCO per la sicurezza dei trasporti marittimi di merci pericolose e per la prevenzione dell'inquinamento, adeguando continuamente la regolamentazione nazionale alle decisioni concordate presso il predetto organismo.

Questo Ministero, di concerto con le altre amministrazioni, si sta interessando affinché venga data la piena adesione dell'Italia alla raccomandazione n. 687.

Infine, per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione, sono in corso di emanazione le disposizioni per attuare la risoluzione adottata dal Comitato di sicurezza dell'IMCO (citata dalla predetta raccoman-

10 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 28

dazione) in merito ai rapporti sugli incidenti marittimi in cui siano coinvolte merci pericolose.

Il Ministro della marina mercantile
LUPIS

27 aprile 1973

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per essere informato sugli intendimenti ministeriali in ordine alle gravissime conseguenze nascenti per gli Enti locali, specie quelli montani e depressi, in conseguenza del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, istitutivo dell'IVA, nella parte che riguarda l'onere del pagamento di detto tributo per i lavori pubblici concessi in appalto.

Infatti, dovendosi tale imposta corrispondere al momento della riscossione dei mandati, non si vede come possano farvi fronte comuni e provincie, la cui situazione finanziaria è a tutti ben nota, onde si appalesa indispensabile, senza pervenire ad integrazioni che comportino oneri dilazionabili nel tempo, un chiarimento circa il significato dell'espressione « prestazioni di beni e servizi » in relazione all'esecuzione di opere pubbliche appaltate.

(4 - 1492)

RISPOSTA. — L'espressione « cessione di beni e prestazioni di servizi » contenuta nell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, va intesa nel suo significato più ampio, comprensivo, quindi, anche di operazioni del genere effettuate nei confronti dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni.

L'ipotesi di una diversa e più limitata interpretazione di quel termine contrasterebbe, innanzitutto, con il criterio di generalità di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e determinerebbe, inoltre, difficili problemi di carattere tecnico-fiscale.

Il Governo si rende conto delle particolari situazioni di disagio che il meccanismo dell'IVA ha creato nei riguardi degli enti locali sprovvisti di risorse adeguate, ed ha ritenuto, perciò, di porre in atto talune misure che, sia pure in maniera parziale, facilitano sen-

sibilmente il compito delle amministrazioni locali nella prima fase di applicazione del suddetto tributo.

Soddisfano a questo scopo le istruzioni della Ragioneria generale dello Stato racchiuse nelle circolari n. 8 del 29 gennaio 1973 e n. 18 del 23 febbraio successivo, con le quali si è stabilito che le prestazioni di servizi effettuate e fatturate, ovvero gli stati di avanzamento presentati, con IGE assolta, entro il 31 dicembre 1972, non vengono assoggettati all'applicazione dell'IVA, sempre che entro il 31 dicembre 1972 risulti emesso un formale provvedimento di liquidazione per il pagamento del corrispettivo, da eseguirsi dopo tale data.

S'intende quindi che vanno assoggettati all'IVA le prestazioni di servizi fatturate e gli stati di avanzamento presentati dopo il 31 dicembre 1972.

In questi casi, peraltro, se i corrispettivi delle prestazioni erano esclusi dalla rivalsa IGE, per legge o in virtù di clausola contrattuale, tali corrispettivi debbono essere prima ridotti di un ammontare pari a quello della suddetta imposta e poi assoggettati all'IVA.

È perciò da ritenere che gli oneri relativi all'applicazione dell'IVA per contratti definiti anteriormente al 31 dicembre 1972 graveranno gli enti locali per importi non rilevanti e potranno essere affrontati dagli enti stessi con i normali mezzi di bilancio.

In ogni caso, l'eventuale lievitazione delle spese degli enti locali per effetto dell'entrata in vigore dell'IVA potrà essere riguardata nel quadro del finanziamento dei bilanci comunali e provinciali: problema questo che dovrà essere affrontato nei tempi previsti dall'articolo 12, primo comma, della legge di delega 9 ottobre 1971, n. 825.

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

30 aprile 1973

PAPA, FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato dello stato di grave tensione creato, ormai da tempo, nel-

l'Istituto d'arte di Napoli dal comportamento autoritario del professor Luigi Maglione nei suoi rapporti con i docenti, con gli studenti e con le famiglie e reso, di recente, ancora più acuto dal rifiuto da lui opposto alla richiesta rivoltagli dagli alunni di riunirsi in assemblea.

In particolare, gli interroganti chiedono al Ministro se sia a conoscenza che:

a) nei confronti di un professore, il professor Borelli Antonio, che aveva espresso il suo dissenso da orientamenti e decisioni della direzione, riguardanti la vita interna e l'attività didattica dell'Istituto, è stato adottato dal professor Maglione il provvedimento dell'abbassamento della qualifica, con la seguente inammissibile motivazione: « perchè, pur avendo ottime doti individuali, ottima preparazione, ottime capacità professionali, mantiene un atteggiamento polemico con la direzione per quanto attiene all'azione didattica »;

b) nei confronti dello studente Tullio Esposito è stato adottato dal direttore il provvedimento dell'espulsione, con una procedura del tutto arbitraria: non è stato contestato all'alunno il motivo della sanzione disciplinare, il padre dell'alunno, che aveva chiesto più volte di conoscere i motivi di così grave provvedimento, non è stato ricevuto ed il professor Maglione, invitato dal provveditore agli studi — che ha dichiarato nullo il provvedimento — a convocare il collegio dei professori per istruire il procedimento disciplinare nel rispetto delle norme, si è rifiutato di accogliere l'invito.

Gli interroganti chiedono di conoscere, pertanto, quali misure il Ministro intenda adottare perchè si crei tra i docenti, gli studenti e le famiglie un clima di serenità e di fiducia e perchè sia garantita la vita democratica dell'Istituto.

(4 - 1415)

RISPOSTA. — Si precisa che la posizione del professor Borelli è all'esame di questo Ministero che non mancherà di adottare i provvedimenti più opportuni.

Per quanto riguarda lo studente Tullio Esposito si fa presente che il collegio dei professori ha deciso di non irrogare alcuna sanzione disciplinare nei confronti del pre-

detto allievo il quale è stato, pertanto, da tempo riammesso alla frequenza delle lezioni.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

30 aprile 1973

PAZIENZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disordine in cui si trova l'Istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino, a causa di un gruppo di estremisti che, divenuti il centro della contestazione, impediscono periodicamente il regolare svolgimento delle lezioni e degli esami, coartando la volontà della massa degli studenti — di cui si presentano falsamente come rappresentanti — e mettendo in crisi l'ordinato svolgimento della vita universitaria.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se il Ministro non ritenga necessario intervenire per ottenere che l'ordine e la disciplina ritornino nell'Istituto, che svolge un ruolo di primaria importanza nello sviluppo della zona.

(4 - 0975)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino risulta funzionare, sia pure con le difficoltà rappresentate dalla insufficienza dei locali e del personale amministrativo, dalla inadeguata consistenza della dotazione libraria della biblioteca e dalla inesistenza, all'epoca delle agitazioni studentesche, dell'ufficio dell'opera universitaria.

Effettivamente si sono avuti negli ultimi anni, come quasi in tutte le università italiane, alcuni episodi di contestazione studentesca per iniziativa dell'organismo universitario UCI (Universitari cattolici indipendenti) con due occupazioni non prolungate; tuttavia, considerata la sporadicità delle azioni, non sembra si sia verificato un impedimento al regolare svolgimento delle lezioni e degli esami.

D'altra parte tali episodi hanno trovato una giusta motivazione nella situazione obiettiva dell'istituto, che ha breve vita e che, nella fase di passaggio dall'amministrazione

in carica nell'epoca anteriore al riconoscimento giuridico all'attuale amministrazione costituita a termini di legge, si è trovato di fronte a notevoli problemi connessi con le cennate carenze, alla soluzione dei quali ora si sta adeguatamente provvedendo.

Si precisa, peraltro, che l'opera dell'istituto universitario di magistero di Cassino è stata costituita e con decreto del Presidente della Repubblica 26 settembre 1972 è stato nominato per la durata di un anno il commissario governativo avvocato Giuseppe Bucciantè.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

8 maggio 1973

PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è al corrente del vivo malcontento suscitato fra i pensionati dello Stato per la lentezza con cui è portata avanti la liquidazione loro spettante in base alla legge n. 1081.

L'interrogante in particolare fa presente:

1) che gli aumenti (modesti) furono concessi con decorrenza 1° settembre 1971 e da tale data venne aumentata del 10 per cento la pensione goduta, mentre i miglioramenti per i dipendenti in servizio ebbero decorrenza dal 1° luglio 1970, e cioè 14 mesi prima;

2) che dopo 24 mesi circa dal decreto di concessione le Amministrazioni centrali — ed è deplorabile — non hanno ancora provveduto, se non in minima parte, a dar corso ai relativi provvedimenti;

3) che le Direzioni provinciali del tesoro stanno accatastando — per deficienza di personale — i decreti già perfezionati per la liquidazione: in particolare la Direzione provinciale del tesoro di Roma sta riliquidando attualmente le pensioni i cui decreti sono stati rimessi dalle varie Amministrazioni prima del marzo 1972 (con un arretrato di circa otto mesi, in netto contrasto con quanto ha affermato il Ministro del tesoro in risposta alla lettera apparsa sul quotidiano di Roma « Il Tempo », del 16 novembre 1972, nella rubrica « Lettere al Direttore »).

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se non si ritiene di:

1) disporre che le Amministrazioni centrali provvedano ad accelerare le riliquidazioni portandole a termine entro il 31 dicembre 1972, o entro il gennaio del 1973, tenendo conto che si tratta, per la quasi totalità, di persone anziane che vorrebbero avere la soddisfazione di poter godere dei miglioramenti, senza doverli necessariamente trasmettere ai loro eredi;

2) studiare la possibilità di ricorrere, se del caso, ai volenterosi funzionari dello Stato in pensione, che hanno svolto per anni proprio il lavoro di liquidazione pensioni, e che anche a domicilio si presterebbero alla rapida evasione delle pratiche, con piccoli compensi forfettari o a cottimo;

3) dare istruzioni ai competenti Uffici provinciali del tesoro affinché venga eliminato, nel più breve tempo, l'arretrato, ricorrendo anche qui a personale in pensione (non soggetto a scioperi) disposto a collaborare affinché il lavoro venga portato presto a termine, in maniera da eliminare il grave ritardo nella attuazione di una legge che ha portato lievi benefici a questi benefattori dello Stato.

(4 - 1136)

RISPOSTA. — A norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 28 dicembre 1970, compete alle amministrazioni centrali provvedere alla riliquidazione delle pensioni a favore del personale da esse rispettivamente amministrato, con l'emissione di singoli provvedimenti formali che seguono la stessa procedura delle liquidazioni ordinarie con il duplice controllo della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Dai dati in possesso di questo Ministero risulta che il ritardo lamentato riguarda soltanto poche amministrazioni le quali, per la loro vastità e, quindi, per il gran numero di pratiche da riesaminare, hanno dapprima dovuto risolvere grossi problemi di carattere organizzativo e di potenziamento dei servizi.

Superata ormai tale fase, anche presso di esse il lavoro procede con speditezza, il che lascia presumere che entro breve tempo sarà possibile portarlo a termine.

Per quanto in particolare si riferisce alla competenza di questo Ministero, si comunica che alle dipendenti direzioni provinciali del tesoro sono pervenuti, da parte di tutte le amministrazioni e pressochè contemporaneamente, oltre 600.000 ruoli di variazione di spesa ai quali non era in alcun modo possibile dar corso con lo stesso ritmo dell'arivo.

Ciò ha creato non indifferenti difficoltà alle Direzioni dei grandi centri che hanno un maggior carico di partite di pensione e di altri compiti di istituto.

Nonostante l'impegno profuso dal personale ivi addetto per dare corso alle variazioni con i tradizionali sistemi contabili, non è stato possibile evitare il verificarsi di ritardi nella emissione degli atti di pagamento.

Per fronteggiare la situazione, questa amministrazione ha posto in atto una procedura straordinaria che attraverso l'elaborazione elettronica dei dati consente di determinare rapidamente le nuove rate mensili e, quindi, l'importo delle differenze arretrate da corrispondere ai singoli pensionati.

I positivi risultati conseguiti con tale procedura, adottata in via sperimentale presso la sede di Roma che era quella maggiormente oberata di lavoro, hanno permesso di confermare l'adozione e di estenderne l'applicazione ad altre 57 sedi e cioè a tutte quelle presso le quali se ne è ravvisata l'utilità.

Si ha motivo di ritenere quindi che, entro brevissimo termine, sarà possibile normalizzare la situazione delle spettanze arretrate e dar corso al regolare pagamento degli assegni secondo le nuove misure.

Il Ministro del tesoro
MALAGODI

21 aprile 1973

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che l'aeroporto Birgi di Trapani viene tenuto completamente sporco perchè non vengono effettuate le pulizie, come risulta personalmente all'interrogante;

se non ritiene di dover intervenire perchè l'appaltatore rispetti il contratto, eventualmente procedendo alla rescissione contrattuale per inadempienza continuata dell'appaltatore.

(4 - 1445)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'aviazione civile era già energicamente intervenuta, fin dallo scorso anno, sulla direzione di circoscrizione aeroportuale competente, perchè fosse rafforzata l'azione di controllo sulla ditta appaltatrice dei servizi di pulizia dell'aerostazione.

D'altra parte poichè risulta che, dato l'aumento del numero dei voli ed in conseguenza del traffico dei passeggeri, le condizioni poste nel contratto vigente non sono più attuali, sono già state impartite disposizioni alla direzione medesima per la compilazione di un nuovo capitolato da porre a base di una gara per un nuovo appalto dei servizi di pulizia sopra indicati.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
BOZZI

7 maggio 1973

PIERACCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che, prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le entrate conseguite dagli esercenti di stabilimenti balneari erano assoggettate allo stesso trattamento tributario delle entrate degli esercizi alberghieri e dei campeggi turistici e beneficiavano della medesima aliquota ridotta dell'IGE (articolo 5 della legge 16 dicembre 1959, n. 1070);

che, anche ad altri fini, gli stabilimenti balneari sono assimilati agli alberghi (cfr. articolo 1786 del codice civile) e sono compresi nella vasta categoria dei pubblici esercizi (articolo 86 del testo unico 18 marzo 1931, n. 194, eccetera);

che, al n. 4 della parte III della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, sono assoggettate all'IVA, con l'aliquota ridotta del 6 per cento, le entrate corrispettive di prestazioni di

10 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 28

servizi rese nelle aziende alberghiere e nei parchi di campeggio;

che tale aliquota, ai sensi della legge 23 dicembre 1972, n. 821, si applica anche alle somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e nelle mense aziendali,

si chiede se il Ministro non ritenga di dover impartire opportune disposizioni interpretative volte a chiarire che anche le entrate conseguite dagli stabilimenti balneari, in corrispondenza di servizi resi ai clienti, continuano, anche ai fini dell'IVA, ad essere soggette allo stesso trattamento delle aziende alberghiere, ovvero quali altre iniziative intenda adottare, con la necessaria urgenza, al fine di eliminare ogni ingiustificata disparità di trattamento tra categorie assimilate, che si risolverebbe in un pregiudizio non solo per gli esercenti, ma altresì per gli utenti, sui quali finirebbero per essere trasferiti i maggiori oneri tributari, e per il turismo nazionale.

(4 - 1549)

RISPOSTA. — Il carattere tassativo delle norme che prevedono la riduzione dell'IVA nella misura del 6 per cento per le prestazioni rese ai clienti nelle aziende alberghiere e nei parchi di campeggio (n. 4, parte III della tabella allegato A al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633) e per le somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e nelle mense aziendali (articolo 1 della legge 23 dicembre 1972, n. 821) esclude ogni possibilità di estendere, per analogia, il medesimo beneficio ad operazioni e categorie diverse da quelle specificamente indicate dalla legge, quali indubbiamente debbono considerarsi le prestazioni di servizi rese dagli stabilimenti balneari.

Peraltro, anche sul piano dell'iniziativa legislativa il Governo ritiene che nell'attuale situazione non sia opportuno pervenire a conclusioni del genere di quelle proposte dalla signoria vostra onorevole, ostandovi le ben note esigenze di bilancio ed inoltre le pericolose ripercussioni che un tale provvedimento non mancherebbe di provocare,

spingendo anche altri settori a richiedere analoga agevolazione.

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

30 aprile 1973

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli risulti:

che, attualmente, i collegamenti tra Carloforte e l'Isola di Sardegna sono serviti da due linee della società « Tirrenia » di navigazione: una su Calasetta, con 5 corse giornaliere, l'altra su Porto Vesme con 7, con tempo di percorrenza, rispettivamente, di 30 e di 40 minuti;

che le corse attuali sono del tutto insufficienti per il seguente ordine di motivi:

1) in primo luogo, perchè Carloforte rimane completamente isolata per ben 11 ore: infatti, dalle 19,30 alle 6,10 del giorno successivo non si effettua nessuna corsa;

2) in secondo luogo, perchè i pendolari, vale a dire i tecnici e gli operai che debbono recarsi ai posti di lavoro a Porto Vesme, per poter espletare il loro servizio regolare di 8 ore debbono sostare fuori casa 4-5 ore in attesa del mezzo che li trasporti alle abitazioni di provenienza;

3) in terzo luogo, perchè coloro i quali sono obbligati ai turni di lavoro notturno debbono sostare tutta la notte fuori casa — per 10 ore e mezzo — prima di poter entrare al lavoro, per cui se il lavoratore deve entrare con il primo turno, alle 6, deve partire il giorno precedente con il traghetto delle 19,30, ed altrettanto disagio deve sopportare chi esce dal lavoro con il turno delle 2 perchè deve attendere, per potersi imbarcare alla volta di Carloforte, il traghetto delle 7;

4) in quarto luogo, perchè anche gli addetti agli altri turni di lavoro (6-14, 14-22, 22-6) debbono ugualmente sopportare notevoli disagi in considerazione dei turni di percorrenza degli stessi traghetti, ciò che rende il loro lavoro assolutamente gravoso, senza riscontri — almeno in Sardegna — per quanto attiene ai pendolari.

L'interrogante, precisa, altresì, che l'insufficienza delle corse degli attuali traghetti,

ove non si provveda per tempo con una certa urgenza, non solo rischia di compromettere la tendenza all'incremento turistico, ma pregiudica la stessa stabilità di circa 300 famiglie di Carloforte, in quanto si presenterà loro l'alternativa di abbandonare il comune di residenza alla ricerca di un qualsiasi alloggio o di rinunciare al posto di lavoro.

L'interrogante, pertanto, ravvisa l'urgente necessità di un tempestivo intervento da parte del Ministro affinché, d'intesa con la Regione sarda e con l'Amministrazione comunale di Carloforte, si promuova una riunione al fine di studiare il problema e decidere, come sembra logico all'interrogante, di aumentare il numero delle corse mediante l'immissione di un altro traghetto.

(4 - 0644)

RISPOSTA. — Il servizio marittimo sovvenzionato tra Carloforte e Portovesme attualmente è svolto dalla società di navigazione Tirrenia a mezzo delle navi traghetto Teulada e Arbatax. Allo scopo di potenziare il servizio e quindi venire incontro alle nuove esigenze dei lavoratori di Carloforte — esigenze determinate dal fatto che le maestranze interessate effettuano turni di lavoro anche nelle primissime ore della mattina e nelle ore notturne nelle industrie situate nella zona di Portovesme — la società Tirrenia è stata già invitata ad esperire ricerche per trovare una nave idonea da immettere in servizio in aggiunta alle su accennate due navi traghetto; e, ciò, in attesa della sistemazione definitiva dei collegamenti delle isole minori della Sardegna che dovrebbe concretarsi con la costruzione di una nuova nave. La società ha, di recente, comunicato al Ministero i risultati delle ricerche ed ha formulato proposte per quanto attiene al nuovo onere finanziario a carico del bilancio dello Stato per l'espletamento del servizio a mezzo di nave presa a noleggio, onere preventivato in lire 300 milioni all'anno.

Dette proposte, già all'esame tecnico-economico da parte degli organi tecnici del mio Ministero, saranno trasmesse al Dicastero del tesoro per il prescritto assenso ai fini della copertura finanziaria relativa alla maggiore sovvenzione da corrispondere alla società Tirrenia a carico dell'erario.

Con tale provvedimento — avente carattere temporaneo e cioè fino a quando non sarà pronta la nave di nuova costruzione — oltre a soddisfare il naturale incremento del traffico merci e automezzi e dare impulso alle iniziative in campo turistico come auspicato dalle popolazioni isolane, sarà garantita ai lavoratori pendolari (circa 300 operai) occupati nelle industrie di Portovesme la possibilità di raggiungere il posto di lavoro o le loro abitazioni, rispettivamente all'inizio ed alla fine dei turni operai nelle aziende, con conseguente eliminazione dell'attuale disagio rappresentato appunto sia dalla attesa per il rientro in famiglia dopo il lavoro o addirittura l'impossibilità del rientro dopo i turni notturni, sia dalla impossibilità di raggiungere il posto di lavoro in corrispondenza con gli orari dei turni operai.

Il Ministro della marina mercantile

LUPIS

27 aprile 1973

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che da qualche anno a questa parte le proteste dei pensionati e degli assicurati contro l'INPS vanno assumendo proporzioni ragguardevoli, sia per le attese esasperanti nella liquidazione delle pensioni, sia per gli errori nei conteggi, sia, infine, per la pratica impossibilità di avere risposte concrete agli sportelli;

che nel 1971 l'INPS ha incassato 6.077 miliardi di lire circa e ne ha spesi 6.186 circa, con un disavanzo di 108 miliardi;

che tale *deficit* deriva da gestioni passive e, principalmente, dalla cassa integrazione guadagni, dal fondo sociale, dal fondo pensioni lavoratori dipendenti, dalle pensioni agli artigiani, ai commercianti, ai coltivatori diretti, ai mezzadri ed ai coloni;

che su tale *deficit* hanno una forte incidenza le evasioni contributive, anche in considerazione del fatto che il personale di vigilanza risulta diminuito e, di conseguenza, il padronato evasore sfugge talvolta agli accertamenti;

che le strutture dell'INPS risultano quanto mai inadeguate, ove si consideri il fatto

che alla molteplicità degli adempimenti non corrispondono, nel complesso, nè l'organico del personale amministrativo, nè quello del personale sanitario, nè, infine, le stesse remunerazioni;

che, nell'arco di circa un ventennio, il numero dei lavoratori assicurati è passato da 8 a 19 milioni, quello dei pensionati da 1.800.000 a 9.600.000, e che le stesse prestazioni sono aumentate da 600 a 4.400 miliardi di lire;

rilevato:

che la stessa riforma pensionistica impone il ricalcolo delle pensioni, che nel 1971 sono state inoltrate all'INPS 8.000.121 domande di prestazioni e che gli stessi uffici hanno ricevuto, secondo una recente stima, ben 990.285 ricorsi avverso il diniego delle prestazioni;

che alla fine del 1970 risultavano giacenti all'incirca 977.000 domande di pensione, che al 30 giugno del 1972 le pratiche giacenti assommavano a 889.918 e che i medici in servizio presso l'INPS sono attualmente 610, contro i 1.184 previsti dal regolamento organico;

che lo stesso personale amministrativo, già scarso in relazione all'organico (25.904), risulta di 22.755 unità,

l'interrogante chiede:

1) che vengano immediatamente banditi i pubblici concorsi, sia per l'assunzione del personale amministrativo per la copertura dell'organico, sia per il personale sanitario, predisponendo nel contempo l'adeguamento degli stipendi;

2) l'introduzione dei calcolatori elettronici e la realizzazione di un archivio centralizzato su « memoria magnetica », onde snellire le procedure di accertamento e di calcolo, sì da ovviare, almeno in parte, alle deficienze lamentate;

3) che vengano disposte, annualmente, delle conferenze da parte dell'INPS, d'intesa con i sindacati di categoria e con i patronati di assistenza, per discutere sui modi per eliminare i disservizi e rendere l'Istituto sempre meglio rispondente al ruolo ed alla funzione che deve esplicare nell'interesse generale dei lavoratori e degli assistiti.

(4 - 0825)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale non ha mancato di assumere iniziative intese a fronteggiare la pesante situazione di lavoro delle proprie unità periferiche, dovuta principalmente alla carenza di personale determinata dal massiccio esodo di dipendenti ex combattenti che hanno beneficiato del pensionamento anticipato ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Nel quadro di tali iniziative, il consiglio di amministrazione dell'Istituto, in attesa che possa essere determinato l'assetto definitivo delle dotazioni organiche, ha deliberato l'immissione in servizio, in posizione non di ruolo, di 3.500 unità, delle quali 2.500 da adibire a mansioni amministrative-esecutive, 700 di dattilografia e 300 a mansioni ausiliarie; le relative assunzioni saranno effettuate presso ciascuna sede provinciale, secondo la ripartizione stabilita dal comitato esecutivo.

Premesso che in base alle vigenti disposizioni l'Istituto non ha la possibilità di provvedere alla copertura dei posti lasciati liberi dai dipendenti collocati a riposo ai sensi della citata legge n. 336, si fa presente che, al verificarsi di future disponibilità di posti in organico, l'Istituto medesimo non mancherà di bandire concorsi pubblici per l'accesso alle qualifiche iniziali delle varie carriere.

Il concorso recentemente espletato ha consentito l'assunzione di soli nove sanitari sui 434 posti di medico di 2ª classe messi a concorso, per cui, con altro bando, si è dovuto indire un nuovo concorso per 304 posti di medico di 2ª classe.

Come sarà certamente noto alla signoria vostra onorevole, il problema resta quello del reperimento di medici qualificati per i compiti di medicina legale-amministrativa, problema che si ricollega strettamente al trattamento economico del personale sanitario dell'INPS sperequato rispetto a quello percepito dagli altri sanitari operanti nel settore del pubblico impiego (medici ospedalieri, specialisti a capitolato presso enti assistenziali e previdenziali, ecc.).

In merito alla richiesta di cui al punto 2) dell'interrogazione, si informa che l'Istituto è già da tempo impegnato nell'attuazione di

programmi di lavoro che, attraverso il ricorso all'automazione, hanno come obiettivo fondamentale lo snellimento delle procedure per una maggiore efficienza nell'espletamento dei propri compiti istituzionali.

La completa realizzazione di tali programmi, tuttavia, non può essere, in ogni caso, immediata in quanto non è possibile prescindere dalle esigenze di impostazione e di studio per l'inserimento di nuove tecniche operative nella complessa materia da trattare.

In particolare, fra i programmi di maggiore priorità vi sono quelli attinenti all'accentramento dei dati necessari alla liquidazione delle prestazioni su archivio magnetico in modo da consentire la riduzione dei tempi di ricerca, di acquisizione e di elaborazione che allo stato attuale costituiscono la parte più rilevante dell'*iter* lavorativo.

Infine, relativamente a quanto prospettato al punto 3) dell'interrogazione, si comunica che fin dal 1966, e con frequenza almeno semestrale, vengono tenute presso la direzione generale dell'Istituto riunioni con i dirigenti centrali degli enti di patronato e delle organizzazioni sindacali di categoria, allo scopo di esaminare congiuntamente i principali problemi derivanti dalla evoluzione legislativa e dalla comune attività di lavoro e di trovare le soluzioni più idonee e soddisfacenti, nell'interesse generale dei lavoratori assistiti.

Riunioni analoghe vengono indette, con frequenza più ravvicinata, presso le sedi provinciali con i locali dirigenti dei patronati e delle organizzazioni sindacali.

*Il Sottosegretario di Stato
per il lavoro e la previdenza sociale*
DEL NERO

2 maggio 1973

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se vengono attualmente scrupolosamente osservate le norme di cui alla legge 10 maggio 1938 sui « Monti di credito su pegno », i quali dovrebbero configurarsi come enti che si propongono come attività fondamentale di concedere prestiti di importo

anche minimo, a miti condizioni, con garanzia di pegno su cose mobili per loro natura;

2) come viene esplicitata la vigilanza governativa affinché i predetti « Monti di credito su pegno » non travalichino le funzioni loro attribuite dalla legge, in conformità al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, e 10 luglio 1940, n. 933;

3) quali è quante infrazioni sono state riscontrate nelle operazioni di credito su pegno e quali misure sono state assunte dal Ministero per tutelare compiutamente coloro i quali accedono a tale forma di credito.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quanti siano i « Monti di credito su pegno » ancora esistenti nel Paese; se i rispettivi regolamenti siano o meno approvati dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito; se i presidenti dei consigli di amministrazione siano nominati dal Governo; se funzionino regolarmente i collegi dei sindaci; se, infine, non ritenga insufficiente la suddivisione degli utili netti nella parte destinata a favore di opere assistenziali fissata in un decimo.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere (in considerazione del fatto che il « Monte » si presume possessore di buona fede) se in correlazione di eventuali furti vengano o meno esperite delle accurate indagini onde stabilire se, eventualmente, parte di qualche refurtiva non si trovi ivi depositata.

(4 - 1120)

RISPOSTA. — Si risponde, per competenza di materia, in luogo dell'onorevole Ministro delle finanze.

L'accenno alla legge 10 maggio 1938, n. 745, induce a credere che la signoria vostra onorevole abbia voluto riferirsi ai soli Monti di credito su pegno di 2^a categoria, in quanto quelli di 1^a categoria sono regolati dalle disposizioni del testo unico approvato con regio decreto 25 aprile 1929, n. 967.

Ciò posto, si fa presente che in relazione al miglioramento verificatosi nel tenore di vita delle classi meno abbienti, il ricorso al

credito pignoratizio, inteso nella sua forma di assistenza immediata, è andato progressivamente attenuandosi. Tale circostanza, da un lato, e la crescente onerosità del servizio pegni in dipendenza dell'aumento dei costi di gestione, dall'altro, danno ragione del fenomeno per il quale i Monti di 2^a categoria, salvo poche eccezioni, hanno finito col limitarsi ad amministrare gli scarsi cespiti immobiliari di proprietà.

L'azione di vigilanza su tali enti viene esercitata — alla stregua di quanto avviene per tutte le altre aziende ed istituti di credito — mediante interventi di carattere preventivo (approvazioni, autorizzazioni o rilascio di nulla osta), funzionale (esame dei bilanci oppure ispezioni presso gli enti soggetti alla vigilanza), sostitutivo (scioglimento degli organi amministrativi) o repressivo (in particolare, nei casi di accertata impossibilità per i Monti di conseguire lo scopo sociale, messa in liquidazione degli stessi, con devoluzione dei beni residuanti alla chiusura della liquidazione stessa a favore di opere di pubblica utilità o di assistenza nei luoghi in cui operano i singoli Monti).

Si aggiunge che allorquando vengono riscontrate o segnalate irregolarità nelle operazioni pignoratizie, l'organo di vigilanza, valutate le risultanze emerse, intrattiene le aziende sull'occorso e le invita ad attenersi scrupolosamente alle norme di legge e di statuto, non mancando di adottare, quando del caso, i provvedimenti conseguenziali.

Quanto agli altri quesiti posti dalla signoria vostra onorevole, si rende noto che i Monti di 2^a categoria sono attualmente 30. Due di essi sono stati affidati, durante il 1972, ad un commissario provvisorio, (al quale è stato attribuito il compito di formulare proposte per la loro definitiva eliminazione), mentre per altri quattro è in corso di definizione l'incorporazione in altrettante Casse di risparmio.

La materia relativa ai regolamenti di detti enti, alla nomina dei presidenti, dei vice presidenti ed al funzionamento dei collegi sindacali è disciplinata dalla legge n. 745 del 1938, dal regolamento di attuazione approvato con regio decreto n. 1279 del 1939 e dagli statuti, il tutto nel contesto costituito anche dalle disposizioni delle regioni a sta-

tuto speciale e dalle relative norme di attuazione.

Circa la suddivisione degli utili, si ritiene che l'attribuzione dei nove decimi di essi ad aumento del patrimonio, anche se lascia poco margine per l'erogazione ad opere di beneficenza e di pubblica utilità, sia opportuna per il sostentamento dei Monti, i cui patrimoni non sono sufficienti, in molti casi, a porli in grado di continuare l'attività.

Infine, si rammenta che a norma dell'articolo 38 del citato regio decreto n. 1279 del 1939 « i Monti possono sempre rifiutare la concessione di prestiti quando hanno fondato motivo di ritenere che le cose offerte in pegno sono di illegittima provenienza ».

Il Ministro del tesoro
MALAGODI

30 aprile 1973

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

— Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il sindaco di Dorgali, in provincia di Nuoro, in data 18 aprile 1970, ha rilasciato la licenza edilizia alla società « Palmasera » per la realizzazione di un complesso turistico, in località « Palmasera » a Cala Gonone, senza che venisse approvato dal Consiglio comunale un piano di lottizzazione, al quale doveva seguire una convenzione preparata dalla stessa società;

2) se gli risulti che, al momento del rilascio della licenza, il comune non pare avesse un piano di fabbricazione approvato e che la stessa Amministrazione comunale non aveva provveduto alla perimetrazione dell'abitato;

3) se gli risulti che la società « Palmasera » ha quasi ultimato i lavori di costruzione del complesso, violando, come è stato accertato dall'assessore ai lavori pubblici della Regione sarda in data 23 febbraio 1972, gli articoli 8, 10 e 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, e lo stesso decreto interassessoriale n. 01856 del 6 agosto 1968.

In caso affermativo, anche in considerazione del fatto che sono state ulteriormente aumentate le volumetrie dello stesso progetto, si chiede di conoscere se il Ministro non

ritenga urgente accertare quanto sopra segnalato e provvedere di conseguenza.

(4 - 1192)

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti compiuti dalla sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna per il complesso turistico della società Palmasera, in località Cala Ganone (Dorgali), l'intera questione è stata demandata alla regione sarda, cui spetta l'adozione dei provvedimenti del caso ai sensi del disposto dell'articolo 7 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Dall'esame degli atti è emerso, infatti:

a) che il complesso oggetto della licenza si configura come « lottizzazione » e, pertanto, appare violato il disposto del primo comma dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1967, n. 765;

b) che, risultando la zona sprovvista delle opere di urbanizzazione primaria è da ritenersi violato il disposto del quinto comma dell'articolo 10 della predetta legge qualora manchi la previsione comunale ovvero l'impegno della società per l'esecuzione delle opere stesse;

c) che il complesso autorizzato ha l'indice di fabbricabilità territoriale di 0,377 metri cubi per metro quadrato, in contrasto col disposto del primo comma dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, che fissa, per l'edificazione fuori dei centri abitati, il massimo indice di fabbricabilità fondiario in 0,10 metri cubi per metro quadrato.

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

RIGHETTI

7 maggio 1973

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del vivo allarme che si è diffuso tra la popolazione di Ussaramanna, in provincia di Cagliari, a causa dell'estendersi e del propagarsi dell'infezione dovuta all'epatite virale;

2) se gli risultati, altresì, che circa un mese fa altri fatti si manifestarono senza che peraltro intervenissero misure atte a bloccare la malattia;

3) se gli risultati, infine, che in quel comune mancano completamente le fogne, talchè l'acqua ristagna e crea le condizioni materiali per l'insorgere del male.

In caso affermativo, si chiede se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno un intervento del suo Ministero per eliminare i gravi pericoli lamentati.

(4 - 1461)

RISPOSTA. — Nel comune di Ussaramanna si sono verificati, durante i mesi di novembre-dicembre 1972, n. 14 casi di epatite virale, mentre altri n. 4 casi si sono verificati dal 1° gennaio al 10 marzo 1973.

L'ufficiale sanitario locale è intervenuto energicamente adottando le necessarie misure profilattiche, quali la spedalizzazione dei colpiti; la somministrazione di immunoglobuline ai più esposti al contagio; il provvedimento di chiusura temporanea delle scuole elementari e dell'asilo infantile; il controllo batteriologico dell'acqua potabile; la intensificazione della vigilanza per impedire l'ulteriore dispersione dei rifiuti solidi domestici nella periferia del paese; l'incarico all'amministrazione comunale della pulizia e della disinfezione di due canali periferici per la raccolta di acque bianche.

Nel comune non esiste fognatura: sinora è stato costruito un impianto per la depurazione dei liquami.

La rete fognaria è, comunque, in via di appalto, secondo quanto viene assicurato dall'amministrazione comunale.

La situazione igienico-sanitaria è tenuta sotto costante controllo ed il focolaio epidemico si è ormai risolto.

Il Ministro della sanità
GASPARI

16 aprile 1973

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del nuovo sviluppo dell'epatite virale in Sardegna e se gli risultati, dopo i casi segnalati recentemente dall'interrogante, che anche nel comune di Capoterra, in provincia di Cagliari, si vanno manifestando numerosi casi;

10 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 28

2) quali misure intenda assumere il suo Ministero per evitare che il contagio si propaghi ulteriormente.

(4 - 1534)

RISPOSTA. — Relativamente al primo trimestre 1973 nel comune di Capoterra la situazione igienico-sanitaria in ordine all'epatite virale è la seguente:

mese di gennaio; nessun caso denunciato;

mese di febbraio; prima decade: nessun caso denunciato; seconda decade: n. 2 casi denunciati; terza decade: n. 3 casi denunciati;

mese di marzo; prima decade: n. 4 casi denunciati; seconda decade: n. 3 casi denunciati; terza decade: nessun caso denunciato.

L'ufficio del medico provinciale, tempestivamente informato dall'ufficiale sanitario locale, ha provveduto ad inviare *in loco* un quantitativo di gammaglobuline, vigilando sull'applicazione delle altre misure profilattiche adottate dal predetto sanitario quali la spedalizzazione dei colpiti, il controllo e la disinfezione delle rete idrica, l'allontanamento dalle scuole dei familiari dei colpiti e la disinfezione delle scuole stesse.

Secondo quanto riferito dal predetto ufficiale sanitario, il focolaio epidemico è da ritenersi ormai risolto.

Il generale stato epidemiologico regionale è sempre sotto attento controllo di questa amministrazione.

Il Ministro della sanità
GASPARI

16 aprile 1973

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) delle gravissime difficoltà nelle quali si dibatte il medico provinciale di Cagliari a causa dell'insufficienza del personale a disposizione, il quale è tenuto ad istruire oltre 16.000 domande di invalidi civili, alle quali, ovviamente, diviene sempre più difficile rispondere puntualmente in relazione alla loro definizione;

2) del vivo malumore che serpeggia tra gli interessati, i quali tanto si attendono dalla pensione sociale, e, in caso affermativo, se non ritenga urgente un suo intervento per dotare quegli uffici del personale indispensabile per un compiuto adempimento del delicato servizio.

(4 - 1547)

RISPOSTA. — La situazione del personale dell'ufficio del medico provinciale di Cagliari è costantemente oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero che, recentemente, ha provveduto al trasferimento alla predetta sede, con decorrenza 11 settembre 1972, di un consigliere e all'assegnazione di un avventizio di 4^a categoria, che ha assunto servizio il 2 gennaio 1973.

Si ritiene utile, comunque, esporre la dotazione di personale del predetto ufficio:

n. 1 medico provinciale (dirigente);

n. 2 funzionari della carriera direttiva amministrativa;

n. 1 segretario tecnico;

n. 2 archivisti;

n. 4 guardie di sanità;

n. 1 usciere;

n. 1 avventizio di 4^a categoria.

La dotazione sopra riportata, sia pure inadeguata ai numerosi compiti di istituto, è tuttavia da considerarsi normale rispetto alla situazione della maggior parte degli altri uffici periferici, stante la notoria, generale carenza di personale.

Ma, a parte ciò, si fa presente che, non appena saranno perfezionati i decreti di costituzione delle sottocommissioni sanitarie per invalidi civili, verrà senz'altro attenuato il disagio lamentato dalla signoria vostra onorevole.

A tal proposito si comunica che l'ufficio del medico provinciale di Cagliari ha già trasmesso, alla locale prefettura, le designazioni di competenza per la costituzione di dette sottocommissioni al fine di concludere nel più breve tempo possibile l'esame di ben 16.000 domande.

Il Ministro della sanità
GASPARI

19 aprile 1973

RICCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — A seguito del terremoto dell'agosto 1962, 35 cittadini del comune di S. Giorgio la Molara (Benevento) concordarono con la GESCAL la cessione del contributo statale, ai fini dell'intervento sostitutivo di cui all'articolo 14 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, ma la GESCAL non ha tenuto fede all'impegno assunto, ponendo in grave difficoltà i cittadini che, con le procedure normali, avrebbero oggi già realizzato la ricostruzione dei propri immobili.

Poichè le continue sollecitazioni dell'Amministrazione comunale e quelle dell'interrogante sono rimaste prive di qualsiasi riscontro, si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro ritiene di poter adottare per rendere giustizia ai cittadini danneggiati.

(4 - 0831)

RISPOSTA. — In seguito al terremoto dell'agosto 1962, trentuno ditte del comune di San Giorgio la Molara (Benevento) hanno avanzato richiesta per ottenere dalla GESCAL l'intervento sostitutivo per la ricostruzione dei rispettivi immobili, ai sensi dell'articolo 14 della legge 5 ottobre 1962, numero 1431.

L'ufficio del Genio civile di Benevento, nel trasmettere l'elenco completo delle ditte al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, faceva conoscere che, pur avendo effettuato accertamenti preliminari, non poteva dar corso alla formale istruttoria tecnico-amministrativa, in quanto il piano di ricostruzione, che riservava l'area per la costruzione di 30 alloggi GESCAL per 159 vani, non risultava ancora approvato. Solo il 27 dicembre 1972 il predetto ufficio ha avuto notizia dal comune di San Giorgio la Molara dell'avvenuta approvazione del piano regolatore.

Peraltro, tutte le pratiche sono ancora incomplete di documentazione amministrativa e del relativo progetto, che dovrà essere predisposto dalla GESCAL in conformità alle indicazioni previste dal piano regolatore. Il consiglio comunale, con provvedimento del 22 ottobre 1972, ha deliberato di espropriare le aree urbane nella zona di espansione comprendente anche l'area destinata alla

GESCAL per gli accennati interventi sostitutivi.

Perfezionato l'esproprio, le aree dovranno essere cedute gratuitamente al comune per la successiva assegnazione ai lavoratori ammessi alle agevolazioni di cui all'articolo 14 della citata legge n. 1431. Solo allora la GESCAL potrà autorizzare l'Istituto autonomo per le case popolari di Benevento a procedere all'appalto per ricostruire le abitazioni.

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*
RIGHETTI

7 maggio 1973

ROSSI Dante. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulti che alcuni presidenti di commissioni esaminatrici dei corsi abilitanti speciali hanno rilasciato pubbliche dichiarazioni con cui manifestano l'intenzione di forzare le prove stesse nel senso di un accertamento culturale nozionistico. È il caso di San Giovanni Valdarno (Arezzo) (corso abilitante speciale classe 39, lettere).

Di fronte a simili episodi, che è da pensare non siano limitati a singoli casi isolati, si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire un corretto ed uniforme svolgimento delle prove, nel rispetto almeno delle ordinanze emanate in merito con circolare del 3 novembre 1972.

Data la scadenza ravvicinata delle prove scritte (20 dicembre) e di quelle orali, si gradirebbe una sollecita risposta.

(4 - 1119)

RISPOSTA. — Si fa presente che non risulta che da parte di alcun presidente di commissione esaminatrice dei corsi abilitanti speciali svoltisi in Toscana siano state rilasciate pubbliche dichiarazioni nel senso che le prove finali dei corsi stessi sarebbero state impostate su criteri diversi da quelli previsti dalle disposizioni vigenti in materia e, quindi, ispirati ad un accertamento culturale nozionistico. Nè, peraltro, risultano pervenute lagnanze da parte di candidati agli esami di cui trattasi.

Per quanto riguarda, in particolare, il corso abilitante speciale per la classe 39, istituito a San Giovanni Valdarno, sulla base degli accertamenti compiuti, è risultato che lo svolgimento delle relative attività è stato caratterizzato da una costante collaborazione tra i corsisti e i docenti, sia per la organizzazione del lavoro che per la scelta dei contenuti.

Per quanto si riferisce alle prove finali si indicano qui di seguito a titolo esemplificativo alcuni argomenti proposti dalla Commissione per lo svolgimento della prova scritta:

1) introduzione della poesia nella scuola media: motivazioni psicologiche, reazioni degli alunni e tecnica di presentazione delle poesie;

2) esposizione, con opportune esemplificazioni, dei criteri didattici ritenuti validi dai candidati per introdurre gli alunni alle elementari conoscenze della lingua latina;

3) esposizione, con opportune esemplificazioni, dei criteri didattici seguiti dai candidati nella presentazione della civiltà dell'età contemporanea;

4) la poesia epica ed il suo posto nella didattica dell'italiano: modi di presentazione e risposdenze negli alunni della scuola media attuale.

Quanto ai colloqui, la commissione ha ritenuto opportuno di ispirarsi al criterio di incentrarli, conformemente alle disposizioni in vigore, sull'argomento della prova scritta e di sollecitare interventi o su determinati aspetti non trattati nella prova scritta medesima, ovvero per chiarire la problematica relativa all'argomento oggetto dell'elaborato; non trascurando eventuali riferimenti di natura culturale qualora l'argomento in discussione lo avesse richiesto.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

8 maggio 1973

ROSSI Raffaele. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della protesta di tutti i genitori degli alunni della scuola elementare di Collestatte

Piano (Terni) contro il permanere delle classi plurime che, abbassando ulteriormente il grado di elementarità della scuola, impediscono un adeguato svolgimento dei programmi e, soprattutto, quella formazione culturale necessaria alla prosecuzione degli studi della stessa scuola dell'obbligo.

I genitori di Collestatte, che attendono da anni una soluzione del problema, hanno attuato una protesta che è destinata a durare se non vi sarà la tempestiva misura dell'assegnazione di altri due insegnanti in modo da assicurare la formazione di classi normali. Se si tiene conto del fatto che nella scuola sono iscritti 42 alunni, si comprende come la richiesta sia pienamente fondata anche in base alla legge n. 820.

C'è, infine, da osservare che la protesta dei genitori è una manifestazione di civile consapevolezza e di alta responsabilità sociale, perchè è volta a rendere concreto il diritto costituzionale allo studio ed alla pari dignità sociale, nonchè a conquistare un'istruzione ed un'educazione di valore uguale a quelle assicurate negli altri quartieri della città.

Si vuol sapere, pertanto, se il Ministero intenda autorizzare il Provveditorato agli studi di Terni a nominare gli insegnanti necessari per un normale funzionamento della scuola predetta.

(4 - 0759)

RISPOSTA. — Si premette che le richieste di nuovi posti d'insegnante elementare avanzate da tutte le province, ai sensi della legge 24 settembre 1971, n. 820 — articolo 12 — superavano le disponibilità di bilancio per cui non è stato possibile che accoglierle solo in parte. D'altronde il precetto legislativo non può che avere applicazione graduale e ciò era stato fatto presente nelle istruzioni ministeriali ai provveditori agli studi per la formulazione delle proposte relative all'anno scolastico 1972-73.

Si confida che nei prossimi due anni scolastici l'applicazione della citata disposizione legislativa possa essere incrementata e definita.

Premesso quanto sopra, si fa presente che alla provincia di Terni è stato possibile assegnare soltanto 12 posti di scuola comune.

10 MAGGIO 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 28

Il provveditore agli studi, sentito il parere del consiglio scolastico provinciale, ha ritenuto di dover destinare i posti medesimi a plessi scolastici aventi monoclasse di oltre trenta alunni e, in parte, a pluriclassi ugualmente pletoriche.

Non è stato possibile, pertanto, assegnare alla scuola elementare di Collestatte Piano i due insegnanti richiesti per mancanza di posti in organico.

Si precisa che i posti in organico nella suddetta scuola elementare sono tre e che gli alunni, in numero di 42, sono così ripartiti:

Classe I	alunni 11
Classe II e III	alunni 15 (11 + 4)
Classe IV e V	alunni 16 (13 + 3)

Il caso segnalato dalla signoria vostra onorevole non era tra quelli di maggiore necessità; si assicura comunque che esso sarà tenuto in attenta considerazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

8 maggio 1973

SALERNO, LEGGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti e straordinari intende adottare in favore del personale docente appartenente agli istituti ed alle scuole di istruzione secondaria ubicati nelle zone montane della provincia di Matera colpite dalle recenti avversità atmosferiche, dove i comuni Stigliano, Aliano, Accettura, Oliveto Lucano, Craco, Garaguso, San Mauro Forte, Nova Siri, Rotondella, Colobraro, Cirigliano, Gorgoglione, eccetera sono rimasti isolati a causa dell'interruzione delle normali comunicazioni.

In considerazione di tale grave disagio, l'interrogante invoca peraltro un provvedimento di proroga del termine del 7 aprile 1973, previsto dall'ordinanza ministeriale del 5 marzo 1973 quale termine ultimo per la presentazione delle domande per la sistemazione, i trasferimenti ed i nuovi incarichi per l'anno scolastico 1973-74.

(4 - 1661)

RISPOSTA. — Si fa presente che con circolare n. 101 in data 5 aprile 1973, i termini stabiliti dall'ordinanza ministeriale 5 marzo 1973 per presentare domanda di sistemazione, di trasferimento e di nuovo incarico nelle scuole di istruzione secondaria sono stati prorogati al 20 aprile 1973.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

8 maggio 1973

SPIGAROLI, BALDINI, NOÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando intende emanare il provvedimento applicativo della legge 4 agosto 1971, n. 605, che prevede l'immissione nel ruolo dei capi di istituto, mediante concorsi per soli titoli, con graduatorie ad esaurimento, dei professori in possesso di idoneità alla presidenza.

Gli interroganti — considerato che ormai è trascorso oltre un anno dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della predetta legge n. 605 e considerati, altresì, i numerosi posti di presidenza attualmente vacanti — chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga di dare avvio alle operazioni necessarie per l'applicazione della legge stessa, senza attendere l'espletamento dei concorsi a preside in atto, al fine di poter sistemare la prima aliquota di idonei alla presidenza entro il 1° ottobre 1973.

(4 - 1781)

RISPOSTA. — Si premette che ad avviso di questo Ministero, ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 agosto 1971, n. 605, debbano essere ammessi ai concorsi per soli titoli a posti di preside anche i candidati dei concorsi, per titoli ed esame, a posti di preside nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria, indetti prima dell'entrata in vigore della legge stessa, ma non ancora espletati.

Ne consegue che non è possibile « sistemare la prima aliquota di idonei alla presidenza entro il 1° ottobre 1973 », qualora a quella data dovessero risultare non definiti i concorsi, per esame e titoli, con l'approvazione degli atti relativi da parte della Cor-

te dei conti. E ciò si verifica per le scuole medie ove è tuttora in fase di espletamento un concorso per titoli ed esami; concorso nel quale potranno risultare candidati idonei che possano partecipare a quello per soli titoli.

Ciò premesso si fa presente che l'amministrazione ha da tempo predisposto i bandi di concorso per l'applicazione della citata legge n. 605 del 1971.

Tuttavia il bando relativo al concorso a posti di preside nelle scuole medie è stato oggetto di rilievo da parte della Corte dei conti, che inizialmente non condivideva l'avviso di questo Ministero in ordine alla individuazione dei beneficiari della norma; la replica dell'amministrazione e la richiesta di ammettere a registrazione il decreto del bando di concorso, per soli titoli, è stata in-

viata il 31 luglio 1972; successivamente gli organi di controllo, pur non ribadendo il precedente rilievo, ne hanno formulati, sul bando medesimo nonchè su quello relativo agli istituti tecnici, altri peraltro di mero carattere procedurale ai quali si è già provveduto a rispondere.

Allo stato attuale quindi si attende la registrazione del provvedimento relativo alle scuole medie nonchè dei bandi degli analoghi concorsi per gli istituti di secondo grado, bandi che sono con esso collegati; e si confida che la questione potrà essere fra breve definita.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

9 maggio 1973